

Rassegna del 02/02/2013

SANITA' REGIONALE

02/02/13	Calabria Ora	6	La sinistra ha messo nella sanità gli amici dei mafiosi - «La sinistra assumeva gli amici dei mafiosi...»	Tripepi Riccardo	1
02/02/13	Calabria Ora	7	La lettera di 66 sindaci a Napolitano: rimuovere il commissario alla Sanità	...	3
02/02/13	Giornale di Calabria	4	Sanità, Imbalzano: "Quel policlinico va salvaguardalo"	...	4
02/02/13	Giornale di Calabria	4	Precari della sanità, i Cobas hanno ripreso lo sciopero della fame interrotto giorni fa	...	5
02/02/13	Mezzoeuro	4	Napolitano, pensaci tu	...	6
02/02/13	Quotidiano della Calabria	8	Scontro sulla sanità «Assunti mafiosi» - «Nella sanità assunti mafiosi»	Mollo Adriano	10

SANITA' LOCALE

02/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16	«Ricoveri ordinari e day hospital Non ci fermiamo»	r. c.	12
02/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16	Per i medici, malati cronici. Per la Regione persone sane	Briatico Anna, Briatico Cesira	14
02/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	«Già necessitano lavori di manutenzione»	r. c.	15
02/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	Dopo la Neonatale è il turno di Oculistica	Loicono Carmen	16
02/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	25	L'Asp promuove la prevenzione delle malattie allergiche	...	18
02/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	31	Incubo benzene nell'acqua Vietato ogni tipo di utilizzo	Colaci Valerio, De Luca Angelo	19
02/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	La Finanza sequestra atti al Pugliese-Ciaccio	Lo Re Giuseppe	20
02/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Non saranno interrotti i ricoveri né ordinari né day hospital	...	22
02/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	E l'unica Oculistica con posti letto in Calabria	Calabretta Betti	23
02/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Il futuro non sembra dei migliori	Iozzo Vincenzo	25
02/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Donato "tapis roulant" al reparto di Pediatria	Ventura Salvatore	27
02/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Riabilitazione e osteoporosi Ne discutono cattedratici e medici	...	29
02/02/13	Giornale di Calabria	13	Campagna informativa dell'Asp: evento sulle malattie allergiche	...	30
02/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30	Nuovo reparto da 10 posti letto	Condello Azzurro	31
02/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30	Lo precisa l'azienda Pugliese «Nessun blocco dei ricoveri»	...	32
02/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	32	Psichiatrico, dibattito aperto	Pinna Massimo	33
02/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	34	Medico di ruolo a radiologia	Macri Dario	34
02/02/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	27	«Errato e fatale il ricorso all'anestesia generale»	Prestia Gianluca	35

02/02/13	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	38



IL GOVERNATORE La sinistra ha messo nella sanità gli amici dei mafiosi

«La sinistra assumeva gli amici dei mafiosi...»

Sanità, governatore shock. D'Attorre duro: è disperato...

Il commissario del Pd: se è a conoscenza di fatti specifici li renda noti all'opinione pubblica immediatamente e, se necessario, alle autorità inquirenti

Si alzano i toni di una campagna elettorale che fin qui aveva tenuto un basso profilo, facen-

do eccezione per le polemiche interne ai singoli partiti al momento della composizione delle liste per Camera e Senato. Adesso, quando mancano poco più di venti giorni al voto e il momento diventa cruciale per convincere indecisi e potenziali astenuti, non è più tempo di cincischiare con le beghe interne. A suonare la carica e muovere le truppe è stato il governatore in persona. Prima ha chiesto ai suoi il massimo dell'unità possibile e organizzato appuntamenti elettorali nei territori più turbolenti per il

Pdl (Crotone, Vibo e Reggio), poi si è scagliato con violenza contro il centrosinistra. L'occasione gli si è offerta durante la cerimonia di inaugurazione del reparto di oculistica dell'ospedale "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro.

«L'apertura di questo nuovo reparto di eccellenza, unico in Calabria per il numero dei posti letto - ha detto il presidente Scopelliti - rappresenta per noi il raggiungimento di un altro degli obiettivi che ci eravamo prefissati. Ciò a dimostrazione che la Regione sta facendo delle scelte,

in tutta la Calabria, laddove hanno un senso e una logica. Il nostro compito, infatti, è quello di dare risposte concrete agli ammalati, ai cittadini e mi sembra che, all'interno di questo reparto, ci sia una grande attività e dinamicità. Questa azione di riqualificazione ci consente di mettere in campo nuove risorse come quelle per le nuove tecnologie che molto presto arriveranno a supporto della crescita di questa struttura ospedaliera. Noi vogliamo dimostrare un modo diverso di fare politica». Dopo l'esaltazione dell'attuale azione politica del governo regionale, è arrivata la stoccata. «Spero che non disturbi il fatto che questa inaugurazione capiti in un periodo a ridosso della campagna elettorale. Anche perché i nostri colleghi e avversari, nel tempo, non facevano inaugurazioni in campagna elettorale magari, ma si limitavano ad assumere gli amici dei mafiosi nella sanità. Vi chiediamo scusa per questa iniziativa che si svolge in questo periodo, ma dovevamo decidere se inaugurare questo reparto all'avanguardia adesso oppure

rinvviare tutto di un mese proprio perché è in atto la campagna elettorale e abbiamo deciso di farla lo stesso».

Alzo zero insomma nei confronti dell'avversario che non tarda a replicare per mezzo del commissario regionale del Pd Alfredo D'Attorre. «Comprendiamo la disperazione politica di Scopelliti di fronte al risultato elettorale che si profila in Calabria con una ampiezza ancora maggiore che nel resto d'Italia - ha detto D'Attorre - . Comprendiamo anche che la destra calabrese non sia nelle condizioni di sostenere un confronto politico basato su idee e proposte. Quello che non è tollerabile è che Scopelliti reagisca a questo stato di disperazione e impotenza politica lanciando accuse generiche quanto infamanti ai suoi avversari. Glielo ripetiamo ancora una volta: se è a conoscenza di fatti specifici - conclude D'Attorre - li renda immediatamente noti all'opinione pubblica e, se necessario, alle competenti autorità inquirenti».

Comprendiamo la disperazione politica di Scopelliti di fronte al risultato elettorale che si profila in Calabria con una ampiezza ancora maggiore che nel resto d'Italia - ha detto D'Attorre - . Comprendiamo anche che la destra calabrese non sia nelle condizioni di sostenere un confronto politico basato su idee e proposte. Quello che non è tollerabile è che Scopelliti reagisca a questo stato di disperazione e impotenza politica lanciando accuse generiche quanto infamanti ai suoi avversari. Glielo ripetiamo ancora una volta: se è a conoscenza di fatti specifici - conclude D'Attorre - li renda immediatamente noti all'opinione pubblica e, se necessario, alle competenti autorità inquirenti».

Comprendiamo la disperazione politica di Scopelliti di fronte al risultato elettorale che si profila in Calabria con una ampiezza ancora maggiore che nel resto d'Italia - ha detto D'Attorre - . Comprendiamo anche che la destra calabrese non sia nelle condizioni di sostenere un confronto politico basato su idee e proposte. Quello che non è tollerabile è che Scopelliti reagisca a questo stato di disperazione e impotenza politica lanciando accuse generiche quanto infamanti ai suoi avversari. Glielo ripetiamo ancora una volta: se è a conoscenza di fatti specifici - conclude D'Attorre - li renda immediatamente noti all'opinione pubblica e, se necessario, alle competenti autorità inquirenti».

RICCARDO TRIPEPI

r.tripepi@calabriaora.it



Scopelliti
inaugura
il reparto

La lettera di 66 sindaci a Napolitano: rimuovere il commissario alla Sanità

Sono già sessantasei i sindaci dei comuni della provincia di Cosenza ad avere sottoscritto in un primo elenco la lettera aperta da inviare al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con cui si vuole «richiamare la sua attenzione sulla gravissima emergenza sanitaria venutasi a determinare nel corso di questi anni nella nostra regione e, soprattutto, in provincia di Cosenza». Ad annunciarlo, con un comunicato, è il sindaco di Acquafredda, Giovanni Manoccio, tra i promotori dell'iniziativa.

«Nella lettera - afferma Manoccio - abbiamo chiesto al presidente Napolitano il suo intervento autorevole affinché cessi definitivamente la gestione commissariale di Scopelliti, il cui incarico è già scaduto il 31 dicembre scorso, e venga tempestivamente incaricata, per la gestione del Piano di rientro dal disavanzo sanitario, una personalità altamente competente, capace di correggere e superare i ritardi e le criticità persistenti che stanno mettendo a serio rischio i livelli essenziali di assistenza, la continuità assistenziale e il diritto alla salute e alla cura dei nostri concittadini».

la petizione

Avviata a Cosenza la raccolta di firme a sostegno della petizione popolare "La salute è un diritto costituzionale". Si parte in mattinata con la partecipazione dei segretari dei circoli del Partito democratico di Cosenza, i consiglieri regionali, provinciali e comunali, i candidati al Parlamento Enza Bruno Bossio, Stefania Covello, Franco Laratta e Bruno Vilella. Il Pd annuncia, inoltre, l'adesione allo sciopero sulla sanità indetto dalle organizzazioni sindacali per lunedì 9 febbraio.

Sanità, Imbalzano: "Quel polidinic va salvaguardato"

REGGIO CALABRIA. "È ampiamente e quotidianamente dimostrato che le strutture private della città e della provincia di Reggio hanno svolto e continuano a svolgere un importante ruolo, spesso sostitutivo della sanità pubblica, e costituiscono dei punti di eccellenza rispetto alla domanda di salute dei cittadini reggini". È quanto dichiara il Presidente della Commissione "Bilancio, Programmazione Economica, Attività Produttive, Affari dell'Unione Europea e Relazioni con l'Estero" della Regione, Candeloro Imbalzano che sottolinea "di avere assunto più volte, in questi anni, iniziative mirate, discusse ed approvate dal Consiglio regionale". Per Imbalzano, "la difficile e dolorosa vicenda del Policlinico 'Madonna della Consolazione e i conseguenti paventati licenziamenti collettivi per decine di professionisti e lavoratori, ci preoccupa fortemente e rischia di avviare un effetto valanga nel settore della sanità privata reggina e calabrese, con conseguenze catastrofiche per tante famiglie e per la qualità dell'offerta sanitaria sul nostro territorio. Per questo, siamo fortemente convinti che, pur con la "camicia di forza" imposta dal Tavolo Massicci ed i vincoli stringenti di un "Piano di Rientro" dal debito accumulato negli anni, frutto di decenni di cattiva gestione, occorre individuare comunque soluzioni che servano a salvaguardare questo patrimonio garantendo sicurezza e tranquillità a tanti concittadini. Da parte nostra, come per il passato, ci attiveremo - conclude il Presidente Imbalzano - per verificare tutte le eventuali opzioni alternative al delicato rischio che ormai incombe e rispetto al quale la classe politica reggina ha il dovere di far fronte".



Precari della sanità, i Cobas hanno ripreso lo sciopero della fame interrotto giorni fa

CATANZARO. Come era stato preannunciato, da ieri pomeriggio i Cobas riprenderanno lo sciopero della fame, interrotto domenica 27 e iniziato con i tre giorni di astensione dal cibo del coordinatore regionale Antonio Riga, per la mancata convocazione del Consiglio Regionale per l'approvazione del progetto di legge 399/9, già licenziato in Commissione Salute e giacente al Consiglio regionale. "Avevamo interrotto la nostra protesta - si legge in un documento - dopo la presa di posizione del Presidente del Consiglio regionale Talarico, che aveva rassicurato tutti noi circa la convocazione dell'Assemblea. Purtroppo in questi cinque giorni - si legge ancora - nulla è accaduto: il Consiglio non è stato convocato, né è arrivato il famoso parere del Comitato di Consulenza Giuridica. SE la politica non ci risponde in campagna elettorale, come possiamo avere fiducia che lo faccia subito dopo le elezioni? Il silenzio di Palazzo Campanella è un vulnus per il partito di maggioranza relativo visto che il provvedimento è stato redatto dal sen. Antonio Gentile e dal capogruppo regionale, Giampaolo Chiappetta. Non è nostro compito interferire nei rapporti politici, ma non vorremmo essere vittime di problemi tra Pdl e Udc. Continueremo la nostra battaglia - scrivono i Cobas - senza soste sino a quando non sarà convocata l'Assemblea, che è chiamata a dare risposte a un'esigenza di razionalità e di legittimità. È sconcertante sapere che nemmeno le inchieste della Direzione Antimafia sulla illegittimità di alcune posizioni all'ASP di Cosenza spinga i legislatori regionali ad agire. Rimbomba anche il silenzio di quei consiglieri regionali prossimi alla promozione in Parlamento e di opposizione, come Aiello, che si definiscono di sinistra e di lotta. Per l'11 febbraio - conclude il Cobas - convocheremo tutti i precari nelle nostre condizioni e per il 15 e il 18 prevediamo due giorni di sciopero totale che, purtroppo, limiteranno ancora di più i servizi sanitari calabresi".



Napolitano, pensaci tu

Lettera aperta di 66 sindaci della provincia di Cosenza sullo stato "comatoso" in cui versa la sanità. «Cittadini costretti ad emigrare in altre regioni per fruire di prestazioni vitali adeguate»

Testo della lettera da inviare al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

«Sono già 66 i sindaci dei comuni della provincia di Cosenza ad avere sottoscritto in un primo elenco la lettera aperta da inviare al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con cui si vuole richiamare la sua attenzione sulla gravissima emergenza sanitaria venutasi a determinare nel corso di questi anni nella nostra regione e, soprattutto, in provincia di Cosenza».

A renderlo noto è il sindaco di Acquaformosa, Giovanni Manoccio, promotore dell'iniziativa.

«Al presidente della Repubblica - spiega Manoccio - abbiamo esternato nella missiva le nostre forti preoccupazioni sullo stato comatoso in cui versa la sanità in Calabria e nella nostra provincia dove, attualmente, c'è il rischio che non siano garantiti nemmeno i livelli essenziali di assistenza, mentre aumentano i decessi nei pochi ospedali ancora rimasti e cresce il numero dei cittadini costretti ad emigrare in altre regioni per fruire di prestazioni sanitarie adeguate.

Siamo al collasso completo! La gestione della sanità calabrese del commissario Scopelliti in questi tre anni ha prodotto soltanto fallimenti. Bisogna prenderne atto e Scopelliti se ne deve andare. Non si è mai visto che un incarico risultato assolutamente fallimentare in tutto e per tutto possa essere riconfermato e addirittura prorogato».

«Nella lettera (di cui di seguito riportiamo il testo integrale con le prime 66 firme in calce dei sindaci della provincia di Cosenza) - conclude il sindaco di Acquaformosa - abbiamo chiesto al presidente Napolitano il suo intervento autorevole affinché cessi definitivamente la gestione commissariale di Scopelliti (il cui incarico è già scaduto il 31 dicembre scorso) e venga tempestivamente incaricata, per la gestione del Piano di rientro dal disavanzo sanitario, una personalità altamente competente, capace di correggere e superare i ritardi e le criticità persistenti che stanno mettendo a serio rischio i livelli essenziali di assistenza, la continuità assistenziale e il diritto alla salute e alla cura dei nostri concittadini».

Illustrissimo Presidente,

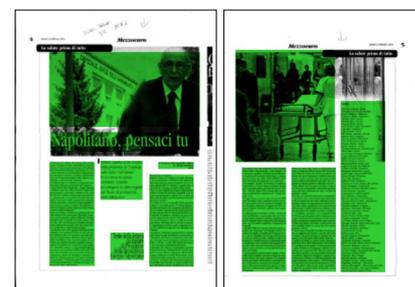
abbiamo deciso di rivolgerci a Lei per richiamare la sua attenzione e chiedere il suo autorevole intervento sulla gravissima situazione che si è venuta a determinare in Calabria e, in particolare, in provincia di Cosenza, nel settore della sanità.

Dopo tre anni di gestione di questo delicatissimo settore, l'onorevole Giuseppe Scopelliti, il cui incarico commissariale è scaduto il 31.12.2012, ha fallito tutti gli obiettivi previsti dal Piano di Rientro dal debito sanitario.

Per effetto di ciò, nel corso dell'ultima riunione svoltasi il 7 novembre scorso, il "Tavolo Massicci", facendo riferimento alle numerose criticità in essere e ai ritardi registratisi nella realizzazione degli interventi previsti, ha chiesto alla struttura commissariale di redigere e adottare un nuovo programma operativo per gli anni 2013/2015 e, in attesa che la Regione si attivi con efficacia e tempestività per risolvere tutte le criticità evidenziate, ha predisposto il blocco dell'erogazione di oltre 500 milioni di euro dei Fas destinati alla Calabria.

La gestione unilaterale, ragionieristica e superficiale attuata da parte dell'attuale commissario per l'attuazione del Piano di rientro ha creato, dunque, una gravissima emergenza sanitaria, mettendo a rischio i livelli essenziali di assistenza (Lea) e la stessa continuità assistenziale.

In provincia di Cosenza, in particolare, nel corso di questi anni sono stati disattivati i presidi ospedalieri di San Marco Argentano, Mormanno, Lungro, Trebisacce, Cariatì e Praia a Mare e la loro trasformazione contestuale, così come previsto nel Piano, in Capt (Centri di assistenza primaria territoriale) non è ancora avvenuta, mentre sono stati depotenziati i presidi ospedalieri di Acri e San Giovanni in Fiore, due importanti centri montani distanti dalla città-capoluogo e mal collegati con la stessa per via della conformità prevalentemente montuosa del territorio attraversato e, soprattutto d'inverno, per effetto delle difficili condizioni climatiche che generano neve e ghiaccio.



I tre ospedali "Spoke" di Rossano-Corigliano, Castrovillari e Paola-Cetraro avrebbero dovuto avere, secondo quanto previsto dai decreti 103, 104 e 105 del 5 luglio 2012 emanati dal commissario, una dotazione complessiva di 733 posti-letto per acuti.

Ad oggi, invece, ne sono stati attivati solo 400 (quasi la metà) e molti reparti previsti non possono essere ancora attivati, mentre si allungano le liste di attesa e permane e si aggrava la forte carenza di medici, infermieri, operatori socio-sanitari e tecnici.

La strumentazione sanitaria, inoltre, risulta del tutto insufficiente e, in gran parte dei casi, è tecnologicamente superata e obsoleta, soprattutto per quanto riguarda esami diagnostici delicatissimi come Tac, Risonanza magnetica, Angiografia ed Ecografia.

L'ospedale "Hub" di Cosenza, anziché essere potenziato per raggiungere gli standard sanitari necessari ed erogare ai cittadini dell'intera provincia i servizi ospedalieri di alta specializzazione previsti per questi presidi, continua a subire un progressivo e assurdo processo di depauperamento e, attualmente, non è assolutamente in grado di rispondere alla crescente domanda di prestazioni sanitarie che su di esso si riversa dall'intero territorio provinciale.

La stessa gestione del personale è giunta ai limiti della ingovernabilità: mancano in organico complessivamente 943 unità operative tra dirigenti medici, personale infermieristico, personale tecnico di laboratorio, operatori socio-sanitari e anche le valide professionalità che operano nel presidio sono continuamente esposte a rischio e a ritmi disumani.

Anche noi siamo stati, siamo e continueremo ad essere consapevoli della necessità dell'attuazione di un Piano di Rientro che elimini gli sprechi e le

ruberie che hanno determinato l'enorme massa debitoria venutasi a creare negli anni passati nella gestione della sanità pubblica regionale e che riorganizzi un sistema sanitario veramente virtuoso.

Siamo altresì convinti, però, che tutto ciò non si crea attraverso una gestione meramente ragionieristica del Piano, attuando solo tagli e chiusure di ospedali e reparti.

Più volte, nel corso dei mesi scorsi, le popolazioni cosentine sono scese in piazza per protestare contro un'attuazione del Piano di Rientro assolutamente incapace di raggiungere gli obiettivi previsti dallo stesso e garantire, così come previsto dall'articolo 32 della Costituzione italiana, il diritto alla salute dei cittadini cosentini e calabresi. Ci rivolgiamo, pertanto, a Lei, pregiatissimo Presidente, perché possa essere scongiurato per tempo il pericolo dell'insorgenza di una vera e propria emergenza sanitaria nella nostra regione. Il diritto alla salute è un diritto costituzionale per tutti i cittadini italiani e, come tale, deve essere garantito e difeso.

Il commissario Scopelliti, che dopo tre anni non ha raggiunto gli obiettivi previsti dal Piano di rientro, non può continuare a rimanere nel suo incarico di commissario della sanità calabrese.

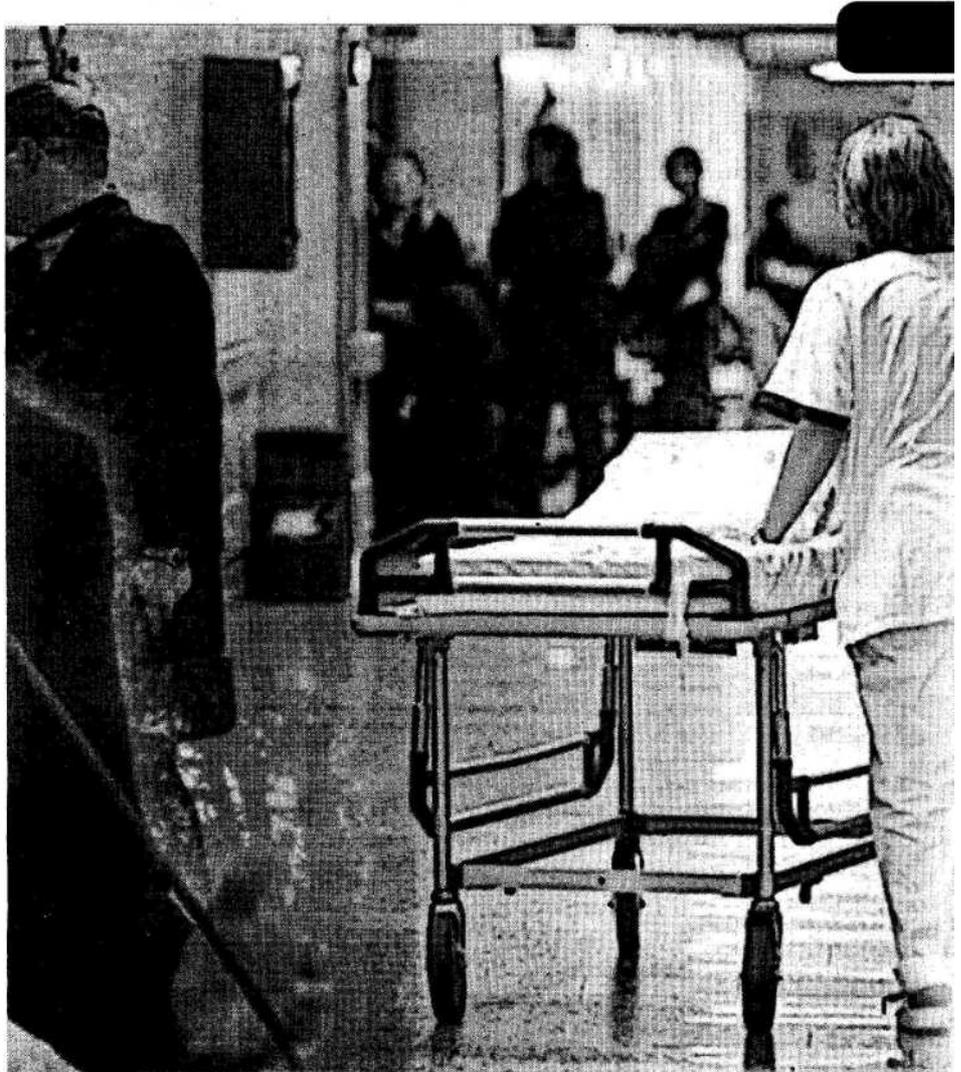
In qualità di sindaci e, quindi, come rappresentanti dello Stato eletti direttamente dai cittadini, Le chiediamo di raccogliere il nostro preoccupato grido d'allarme e di adoperarsi affinché sia incaricata, per la gestione del Piano di rientro dal disavanzo sanitario, una personalità altamente competente, capace di correggere e superare tempestivamente i ritardi e le criticità persistenti che stanno mettendo a serio rischio i livelli essenziali di assistenza, la continuità assistenziale e il diritto alla salute e alla cura dei nostri concittadini. In attesa di un positivo cenno di riscontro, La salutiamo cordialmente.

I Sindaci

Vittorio Cavalcanti - Rende
 Domenico Lo Polito-Castrovillari
 Ernesto Magorno -Diamante
 Francesco Mundo -Trebisacce
 Giuseppe Aieta -Cetraro
 Giuseppe Rizzo -Cerzeto
 Pasquale Basile -Scalea
 Maria Paola Candia -Orsomarso
 Luigi Stasi -Longobucco
 Luigi Corrado -Celico
 Bice Valente - Spezzano Piccolo
 Maurizio Biase -Lappano
 Vincenzo Tamburi -San Basile
 Felice D'Alessandro -Rovito
 Stanislao Martire -Pedace
 Ippolito Morrone - Trenta
 Giovanni Mannoccio -Acquaformosa
 Vittorio Blois -Civita
 Ercole Conti -Falconara Albanese
 Franco Pellicanò -Frascineto
 Raffaele Rizzuti -Colosimi
 Antonio Scaglione -Tarsia
 Silvano Sacchetta -Piane Crati
 Luigi De Vincenti -Bocchigliero
 Luciano Ciardullo -Domanico
 Giuseppino Santoianni -Lungro
 Tiziano Gigli -Spezzano della Sila
 Roberto Rizzuti -Villapiana
 Pino Gallo -Rogliano
 Raffaele Pirillo -Mangone
 Francesco D'Urso -Roseto Capo Spulico
 Tonino Santagata -Castroregio
 Francesco Di Leone -Morano Calabro
 Franco Tommara -Amantea
 Franco Iacucci -Aiello Calabro
 Pino Vigliaturo -Carpanzano
 Salvatore Iazzolino -Casole Bruzio
 Giovanni Saverio Capua -Acquappesa
 Giuseppe Greco -Buonvicino
 Pasquale Manfredi -Campana
 Giovanni Notarianne -Grimaldi
 Filippo Giovanni Sero -Cariati
 Giovanni Ceglie -Aieta
 Antonio Praticò -Praia a Mare
 Pasquale Lamboglia -Tortora
 Leo Franco Rizzuti -Serra Pedace
 Giuseppe Aulicino -Santa Maria del Cedro
 Alberto Cosentino -Cama
 Vincenzo Di Marco -San Sosti
 Gerardo Aiello -Crosia
 Stefano Leone -Rose
 Luciano Pugliese -Pietrapaola
 Mario Caferro -Cellara
 Gianfranco Ramundo -Fuscaldo
 Roberto La Valle -Santa Caterina Albanese
 Francesco Trebisacce -Nocera
 Francesco Lamanna -Montegiordano
 Vincenzo Gaudio -Alessandria del Carretto
 Francesco Colotta -Oriolo
 Francesco Tursi -Plataci
 Salvatore Aurelio -Albidonia
 Giovanni Cosenza -Laino Castello
 Guglielmo Armentano - Mormanno
 Luciano Maranghello - San Lorenzo del Vallo
 Antonio Cersosimo - San Lorenzo Bellizzi
 Luca Branda Sant'agata d'Esaro



Al Presidente della Repubblica italiana
on. Giorgio Napolitano
Roma



Scontro sulla sanità «Assunti mafiosi»

*Denuncia di Scopelliti
sulla gestione operata
dal centrosinistra*



D'Attorre: «Faccia i nomi» Alfredo D'Attorre

Verso le elezioni

Sessantasei sindaci del Cosentino del centrosinistra firmano una lettera per Napolitano

«Nella sanità assunti mafiosi»

La denuncia di Scopelliti. D'Attorre (Pd) replica: «Si rivolga alla magistratura»

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO – Così come è accaduto nel 2010 è sui temi della sanità che le forze politiche mostrano i muscoli. Punto di debolezza della giunta Loiero e oggi spina nel fianco per Scopelliti. La riconversione degli ospedali ha acceso il dibattito e il presidente della Regione non perde occasione per ricordare la «pesante eredità» con la montagna di debiti per un sistema che produce 250 milioni di migrazione sanitaria ed un eco di ospedalizzazione. Ieri Scopelliti inaugurando il nuovo reparto di oculistica dell'Ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro ha detto: «Spero che non disturbi il fatto che questa inaugurazione capiti in un periodo a ridosso della campagna elettorale. Anche perché i nostri colleghi e avversari, nel tempo, non facevano inaugurazioni in campagna elettorale magari, ma si limitavano ad assumere gli amici dei mafiosi nella sanità», ag-

giungendo che si tratta di «un tema molto delicato, molto inquietante».

«Intanto vi chiediamo scusa per questa iniziativa – ha detto ancora Scopelliti – che si svolge in periodo di campagna elettorale, ma dovevamo decidere se inaugurare que-

sto reparto all'avanguardia adesso oppure rinviare tutto di un mese proprio perché è in atto la campagna elettorale. Ma abbiamo deciso di farla lo stesso».

A Scopelliti ha risposto il commissario del Pd Alfredo D'Attorre candidato alla Camera: «Comprendiamo la disperazione politica di Scopelliti di fronte al risultato elettorale che si profila in Calabria con una ampiezza

ancora maggiore che nel resto d'Italia». «Comprendiamo anche – prosegue – che la destra calabrese non sia nelle condizioni di sostenere un confronto politico basato su idee e proposte. Quello che non è tollerabile è che Scopelliti reagisca a questo stato di disperazione e impotenza politica lanciando accuse generiche quanto infamanti ai suoi avversari».

«Glielo ripetiamo ancora una volta: se è a conoscenza di fatti specifici – conclude D'Attorre – li renda immediatamente noti all'opinione pubblica, e, se neces-

sario, alle competenti autorità inquirenti».

È il Pd insiste con la denuncia del deperimento dei servizi offerti sul territorio cosentino con una petizione. Mentre il sindaco di Acquafredda Giovanni Manocchia si è fatto promotore di un documento fino ad ieri sottoscritto da 66 i sindaci dei comuni della provincia di Cosenza da inviare al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con cui si vuole richiamare la sua attenzione sulla gravissima emergenza sanitaria venutasi a determinare nel corso di questi anni in Calabria e soprattutto, in provincia di Cosenza. «Al presidente della Repubblica – spiega Manocchia – abbiamo esternato nella missiva le nostre forti preoccupazioni sullo stato comatoso in cui versa la sanità in Calabria e nella nostra provincia dove, attualmente, c'è il rischio che non siano garantiti nemmeno i livelli essenziali di assistenza, mentre aumentano i decessi nei pochi ospedali ancora rimasti e cresce il numero dei cittadini costretti ad emigrare in altre regioni per fruire di prestazioni sanitarie adeguate. Siamo al collasso completo. La gestione della sanità calabrese del Commissario Scopelliti in questi tre anni ha prodotto soltanto fallimenti. Bisogna prenderne atto e Scopelliti se ne deve andare. Non si è mai visto che un incarico risultato assolutamente fallimentare in tutto e per tutto possa essere riconfermato e addirittura prorogato».



Giovanni Manoccio

«Ricoveri ordinari e day hospital Non ci fermiamo»

L'azienda smentisce l'interruzione dei servizi di attività specialistiche

Non esiste alcuna interruzione dei ricoveri ordinari o di day hospital e mai questa direzione ha previsto la dismissione di attività specialistiche

La riorganizzazione aziendale del Pugliese-Ciaccio discende ab origine dal decreto 136/2011

Le ristrutturazioni effettuate non sono affatto "miracolose" ma frutto del corretto impiego delle risorse

Quanto realizzato negli ultimi due anni concretizza principi di buona amministrazione

«Non esiste alcuna interruzione dei ricoveri ordinari o di day hospital e mai questa direzione ha previsto la dismissione operativa di attività specialistiche». È quanto replica la direzione dell'Azienda "Pugliese-Ciaccio" che respinge «con garbato ma deciso sdegno alcune affermazioni demagogiche con cui in piena campagna elettorale il coordinamento cittadino del Pd e le organizzazioni sindacali della dirigenza medico-sanitaria interpretano in modo discrezionale e strumentale i progressi ed i risultati ottenuti dall'Azienda ospedaliera». «Numerosi e sostanziali - continua - i punti da confutare e smentire nelle due note alla ricerca di "visibilità mediatica": la riorganizzazione aziendale dell'Azienda "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro discende ab origine dal decreto 136/2011, al quale, com'è noto a tutti, questa Direzione aziendale ha mosso precise osservazioni di merito. Nella nota della Direzione medica di presidio viene esplicitato con chiarezza che le strutture non assegnatarie di posti letto "continueranno a trattare le relative

patologie utilizzando i posti del Dipartimento di appartenenza o di strutture afferenti a dipartimenti compatibili, sulla scorta del concetto di dotazioni flessibili e di assegnazione orientativa di posti letto» Medesimo ragionamento secondo i verici aziendali va applicato al regime del Day Hospital. «Il risultato finale è che pur adeguandosi alle direttive nazionali e regionali (non certo facendo atti e prendendo decisioni unilaterali o contra legem) la direzione del "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro sta migliorando l'ospedale con nuovi reparti, nuove apparati, nuove prestazioni, standard medio-alti, in piena trasparenza e bilanci riequilibrati nella sua originaria funzione di "hub" regionale per le prestazioni di alta complessità». Ma c'è ancora altro. «Le ristrutturazioni - si legge ancora - effettuate a cadenza quasi regolare negli ultimi due anni non sono affatto "miracolose", come vaneggiato artatamente nei comunicati elettorali delle ultime ore, ma frutto del corretto e tempestivo utilizzo delle risorse

assegnate all'Azienda "Pugliese-Ciaccio". Questa Direzione deve ricordare a chi evidentemente non lo sa o lo ha temporaneamente dimenticato che, anche in presenza di un accordo di programma per la realizzazione di un nuovo ospedale, è fatto obbligo di mantenere in sicurezza la struttura ospedaliera esistente. Quanto realizzato negli ultimi due anni (sei nuovi reparti) concretizza principi di buona amministrazione sulla destinazione delle risorse pubbliche; condizioni di sicurezza per i lavoratori e per i frequentatori della struttura ospedaliera; dignità e decoro dei luoghi in cui si presta la propria attività lavorativa e nei quali si accolgono i cittadini bisognosi di cura; riorganizzazione e non smantellamento dei servizi d'assistenza. Chi lavora, è ospite o visitatore in uno dei tanti nuovi reparti rammodernati o costruiti ex novo, si trova in un ambiente modernissimo, confortevole e neppure lontanamente paragonabile alla precedente struttura. I locali che si renderanno disponibili dopo

l'ultima "miracolosa" realizzazione consentiranno nuove ed altrettanto "miracolose" realtà: un'Unità per la diagnosi e cura delle patologie tumorali della mammella denominata "Breast Unit" e, unica in Calabria, secondo la programmazione regionale, un'Unità per la procreazione medicalmente assistita».

«Un'ultima annotazione - conclude l'azienda - Sugli interventi di riorganizzazione dell'attività assistenziale, gli strumenti che s'intendono utilizzare o valorizzare, come Pac, Apa, Attività ambulatoriale, oltre ad essere coerenti con i principi dell'appropriatezza terapeutica, sono già da lungo tempo opportunamente e appropriatamente utilizzati da tutte le regioni cosiddette virtuose e storicamente amministrare dal partito politico che oggi intende demonizzare le best practices della direzione del "Pugliese-Ciaccio"». **r.c.**





DAY HOSPITAL
Si è accesa
un'animata
discussione attorno
la funzione o meno
dei ricoveri ordinari
o di day hospital

Per i medici, malati cronici. Per la Regione persone sane

Carissimo Sindaco, innanzitutto auguri per la Sua riconferma, poi vorremmo segnalare un problema tutto catanzarese e cioè i tagli che sono stati fatti dal Governo Regionale sui Day Hospital. Siamo due sorelle con patologie croniche e da 5 anni siamo seguite, a dire poco egregiamente, in day hospital al reparto di Gastroenterologia del Pugliese, da pochi giorni abbiamo saputo che nel nostro Ospedale non si fanno più i Day Hospital.

Crediamo di interpretare il pensiero di tutti i malati cronici della nostra città e vorremmo farLe sapere che, per i Medici siamo considerate malate croniche, per il nostro Governo Regionale siamo considerate persone sane e che se abbiamo bisogno di fare controlli clinici, dobbiamo seguire l'iter di tali persone e cioè andare dal medico curante, fare la ricetta, prenotare una visita che a noi serve dopo una settimana e, invece, la prenotano dopo 9 mesi e se non è possibile fare gli esami nel nostro ospedale ci mandano a Rosarno, a Reggio Calabria ecc ecc. Le proponiamo di passare una mattinata davanti ai reparti in cui si fanno i Day Hospital, troverà decine e decine di persone che piangono perché questo nobile servizio è stato soppresso, gente con neoplasie che grazie ai medici e al personale sanitario tutto, ha potuto vivere tranquillamente nonostante la grossa patologia. Oltre alla professionalità eccellente di tutto il personale, nel Day Hospital si creano quelle condizioni psicologiche che fanno sì che il paziente, anche dovendo fare esami invasivi, è sereno e felice nella consapevolezza che la sua vita è in mano a persone prima di tutto che conoscono la sua storia clinica e anche umana e poi persone che dopo 20 anni sono diventate di famiglia. La preghiamo di intervenire immediatamente, altrimenti i reparti che operano in day hospital non solo chiuderanno, ma anche noi pazienti come al solito saremo costretti ad emigrare o ancora peggio a non curarci.

A nome di tutti i pazienti cronici La ringraziamo per la sua sensibilità e per quanto vorrà fare per i suoi concittadini e per il nostro Grande Ospedale Regionale Pugliese Ciaccio.

**lettera firmata da
Anna e Cesira Briatico**



«Già necessitano lavori di manutenzione»

«Per l'Umberto I non c'è pace. Ancora prima di essere aperto alla fruizione della città, necessità di urgenti lavori di manutenzione perché dentro alcuni locali già... piove». È quanto afferma il consigliere provinciale Sergio Costanzo. «Si allungano quindi i tempi di apertura - continua - ma soprattutto lievitano i costi. Ed è giunto a nostro avviso il momento che il sindaco della città, riconsideri la possibilità di revocare all'Asp la concessione dell'immobile e di predisporre un urgente piano di riutilizzo della struttura, nell'ambito di quelle che sono le esigenze della città. Ci chiediamo: ma perché piove?».

Il consigliere poi si rifà ad una nota della ditta che ha effettuato i lavori. «Dal sopralluogo - scrive la ditta - è emerso che i luoghi sono stati oggetto di completo abbandono ed incuria da parte dell'Amministrazione proprietaria. L'accumulo di sporcizie e la formazione di muschi ed altre forme di vegetazione, a tutt'oggi presenti, (data 7.1.2013) hanno nel tempo impedito il corretto deflusso delle acque meteoriche dai bocchettoni opportunamente previsti, con conseguente "effetto vasca". Le conseguenze della totale mancanza di manutenzione da parte dell'Asp sono due: in primis, l'effetto vasca sopra descritto ha prodotto l'allagamento del locale tecnologico situato sul terrazzo; in secondo luogo, il perdurare della presenza di acqua non smaltita ha causato, nei periodi invernali, il congelamento dell'acqua stessa con conseguente sfaldamento delle mattonelle del pavimento e distacco delle stesse dal massetto di posa. Tale effetto si accentua nei pressi dei bocchettoni di scolo e nelle zone di compluvio, circostanza questa che conferma la causa».

«Ci auguriamo - conclude Costanzo - che le infiltrazioni d'acqua non si trasformino in un contenzioso con la ditta che ha effettuato i lavori con conseguente dilazione dei tempi di attivazione della struttura».

r.c.



Dopo la Neonatale è il turno di Oculistica

Inaugurato ieri il nuovo reparto dell'ospedale cittadino

Scopelliti:
«L'unico reparto
nel suo genere
con possibilità
di degenza»

Aveva detto che ogni sei mesi circa ci sarebbe stata un'inaugurazione e così è stato. Dopo Patologia neonatale, Neurochirurgia, Anatomia patologica, Pediatria e chirurgia pediatrica, ieri all'ospedale Pugliese Ciaccio è stato il turno di Oculistica, uno dei reparti "toccati" dall'ordinanza commissariale del 2008 sulla necessità di ammodernamento e adeguamento alle norme di sicurezza di alcune unità operative del presidio. Il sesto inaugurato dall'inizio della direzione aziendale da parte dell'avvocato Elga Rizzo. Che anche ieri mattina, al taglio del nastro, non ha nascosto una certa emozione e convinzione sul proprio operato e su quello della sua squadra: «Non si tratta di una inaugurazione miracolosa, come qualcuno ha voluto definirla - ha affermato -, ma frutto di una corretta amministrazione e gestione delle risorse, del grande lavoro dello staff tecnico-finanziario della direzione», composta anche dal direttore sanitario Alfonso Ciacci e dal direttore amministrativo Vittorio Prejanò. «Tutto quanto fatto non va contro il nuovo ospedale, ma vuole solo offrire ambienti ospitali per chi qui ci lavora e per chi è ospitato perché bisognoso di cure», ha aggiunto ancora Rizzo, portando a conferma dell'operato anche un'esecuzione dei lavori avvenuta senza alterare «l'assistenza in questi e in altri reparti».

Durante i mesi di ristrutturazione, infatti, l'attività diretta da Massimo Turtoro, nonostante sia stata spostata in un'altra zona dell'ospede-

dale, non si è neppure rallentata: «Nel 2012 - ha spiegato lo stesso primario - sono stati eseguiti circa 1500 interventi chirurgici, registrati oltre 1400 accessi in day hospital e effettuate oltre 9000 prestazioni specialistiche».

Che oggi trovano "casa" in un reparto di 750 mq, con sei camere di degenza per un totale di 10 posti letto: l'intera area è stata sottoposta a un radicale restyling, strutturale e strumentale, compresi gli impianti elettrici, di condizionamento e di erogazione gas medicali.

Che si tratti di un'eccellenza, quella di Oculistica, non l'ha nascosto nessuno: «È l'unico reparto nel suo genere, che offre la possibilità di degenza - ha rimarcato il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, che non ha voluto mancare all'evento -, a dimostrazione che non esistono campanilismi in Calabria, che nessuno vuole dividerla e che anzi, abbiamo una visione d'insieme. Il fatto che sia l'unico reparto di oculistica con degenti, ne dimostra la valenza, sua e di chi ci lavora, di chi l'ha fondato e di chi lo guida oggi. Catanzaro ha tante eccellenze, dobbiamo valorizzarle ogni giorno. Il nostro solo compito è quello di dare risposte al malato, è questa la nostra sfida».

«La Calabria è piena di eccellenze - è stato l'intervento del sindaco Sergio Abramo -, c'è bisogno però della collaborazione di tutti. Non accetto polemiche. La prossima settimana ci sarà una conferenza dei servizi sul nuovo ospedale, che sorgerà a Germaneto, un'area destinata a diventare il cuore pulsante di questa città, su cui puntare se vogliamo davvero rilanciarla come Capoluogo di regione».

Dopo la benedizione del reparto da parte dell'arcivescovo monsignor Vincenzo Bertolone, alla presenza del prefetto di Catanzaro Antonio Reppucci e di numerose altre personalità politiche - non sono mancati, tra gli altri, il parlamentare Giuseppe Galati, gli assessori regionali Mimmo Tallini e Piero Aiello, il consigliere regionale Mario Magno e il vice presidente della Provincia di Catanzaro Maurizio Vento - è stato il turno di un saluto del primo primario del reparto di Oculistica del Pugliese Ciaccio, dal 1968, Onofrio Petrosillo. «È una giornata meravigliosa - ha detto coronando l'intera manifestazione -. Se dovessi ricordare gli anni e il lavoro svolto fin da principio, direi che sono davvero orgoglioso per le persone, i giovani che mi sono stati al fianco, e ai quali devo tutto. In particolare il mio allievo Turtoro, che ha dimostrato di avere tutti i numeri, professionalmente e umanamente, per guidare questo reparto».

CARMEN LOIACONO

catanzaro@calabriaora.it





**NUOVO
REPARTO**
Inaugurato
ieri mattina
il nuovo
reparto
di Oculistica
dell'ospedale
Pugliese



L'Asp promuove la prevenzione delle malattie allergiche

Nell'istituto comprensivo "Mario Squillace" di Montepaone Lido si è svolto l'evento "Allergy Day School", pensato e organizzato dal gruppo di lavoro del Progetto Regionale 2.7.1 del Piano Regionale di Prevenzione 2010-12 dell'Asp di Catanzaro, di cui fanno parte il direttore del dipartimento di Prevenzione Giuseppe De Vito, Maria Antonietta Soccio, Vincenzo De Giorgio del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica e Laura Pontoriero dell'Uo Materno Infantile. L'evento, rivolto agli alunni delle classi quarta elementare ed ai loro genitori, è stato realizzato grazie alla collaborazione del dirigente scolastico Giovanna Esposito Vivino e del personale docente. Oggi le malattie allergiche vanno considerate vere e proprie malattie sociali, sia per il progressivo e costante aumento della loro frequenza, sia per la maggior incidenza in età infantile e giovanile, che per la loro cronicità. Inoltre necessitano di metodologie diagnostiche e di terapie di elevata durata e costo, con notevole spesa per il Ssn. Ai costi diretti, legati alla terapia e alla prevenzione, si aggiungono anche i costi indiretti come le giornate di assenza dal lavoro e dalla scuola. In tutta la Regione è partita la campagna informativa sulla Prevenzione delle Malattie Allergiche Respiratorie inserita nel progetto "Sorveglianza e approccio integrato sulla problematica degli aeroallergeni" che vede l'Asp di Catanzaro capofila nella conduzione



e realizzazione delle azioni in esso previste. Nell'Asp di Catanzaro la campagna informativa è partita nel 2011 con interventi rivolti ai principali gruppi di interesse, tra questi le istituzioni scolastiche, i genitori, i bambini e gli adolescenti. Le più alte percentuali di frequenza delle malattie allergiche respiratorie vengono segnalate nelle nazioni più industrializzate e con più elevato tenore di vita. Questi dati sono in continuo aumento anche in Italia, che presenta un trend crescente di incidenza superiore al 5% in 5 anni (dati Istat 2010). Le cause di incremento sono probabilmente in rapporto alle modificazioni di numerosi fattori ambientali e comprendono fattori outdoor (la polluzione ambientale, l'ozono, il traffico veicolare e l'esposizione all'allergene), fattori indoor (il fumo di tabacco, la polluzione domestica, gli allergeni domestici e lo stile di vita) e fattori personali (la predisposizione genetica, la familiarità, lo stato socio-economico, lo stato nutrizionale e le infezioni). L'obiettivo dell'"Allergy Day School" è quello di sensibilizzare e informare i bambini e gli adolescenti, che sono i soggetti maggiormente esposti al rischio di sviluppo delle malattie allergiche respiratorie, aumentando le loro conoscenze su queste patologie estremamente diffuse e in continuo aumento, sui mezzi, sulle norme comportamentali e sugli stili di vita che possono contribuire a prevenirle. Interventi specifici e campagne di informazione sono strumenti di prevenzione che possono contribuire a ridurre l'incidenza di nuovi casi, migliorare il controllo della malattia nei soggetti allergici.



Incubo benzene nell'acqua Vietato ogni tipo di utilizzo

L'Asp intima ai Comuni: tutelare la salute pubblica Intanto per questa mattina è previsto un incontro in Prefettura

Adesso è davvero un incubo. Per i cittadini vibonesi in primis, costretti a rifare i conti con un'acqua sempre più pericolosa, e per gli amministratori di quei tanti Comuni della provincia ancora incapaci di mettere seriamente mano al problema, soprattutto dopo l'inchiesta della Procura di Vibo sul caso, appunto, "Acqua sporca". E se fino a ieri ferro e manganese la facevano da padrone, da oggi una nuova sostanza, il benzene, altamente pericolosa per la salute umana, si va ad aggiungere al già vasto corollario di elementi inquinanti contenuti nel bacino dal quale si approvvigionano circa 400mila utenti calabresi. L'Asp di Vibo, nella persona del responsabile "Igiene della nutrizione", dottore Fortunato Carnovale, ha diramato nel tardo pomeriggio una comunicazione agli enti nella quale si legge come sia «necessario che vengano emessi in tempi rapidissimi provvedimenti a tutela della salute pubblica». E la sospensione del servizio idrico, a differenza delle altre volte, tocca tutte le sfere di utilizzo. Pertanto, è da subito consigliato il non uso dell'acqua per fini di alimentazione, igiene orale, lavaggio stoviglie, lavaggio apparecchiature sa-

nitarie, lavaggio oggetti per l'infanzia e igiene persona. Praticamente acqua buona - e nemmeno tanto visto che il benzene fa parte dei composti organici volatili caratterizzati da un'alta tensione di vapore - per tirare lo sciacquone. La magistratura vibonese ha da tempo messo sotto la lente di ingrandimento l'invaso in questione, accusando a vario titolo diversi soggetti, tra cui molti sindaci e responsabili Sorical, per alcuni dei quale l'accusa più grave è avvelenamento colposo di massa. Ma, nonostante l'avvertimento giudiziario in corso e le proteste di alcune associazioni e molti cittadini, nulla ancora si è riuscito a risolvere per assicurare e garantire ai vibonesi un'acqua se non di qualità quanto meno utilizzabile per consumi normali e quotidiani. Così, questo nuovo allarme lanciato dall'Asp va ad irrigidire e aggravare quella che comunque rimane una situazione emergenziale atrofizzata, oltre che irrisolta. Intanto, nella mattinata odierna ci sarà in incontro in Prefettura tra vari soggetti in causa, per ridefinire strategie eccezionali e, si spera, intelligenti, per uscire da quella che ormai si è attestata come l'inefficienza più vergognosa del binomio pubblico-privato di questi anni.

**Angelo De Luca
Valerio Colaci**



“AVVELENATO” L'invaso dell'Alaco già posto sotto sequestro



Nel mirino delle Fiamme Gialle l'attività professionale intramuraria svolta dai medici. Nei mesi scorsi analoghe verifiche sono state effettuate all'Asp

La Finanza sequestra atti al Pugliese-Ciaccio

Negli accertamenti disposti dalla Corte dei Conti potrebbero confluire anche profili di natura penale

Giuseppe Lo Re

Blitz della Guardia di Finanza negli uffici dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio. I militari del Nucleo di Polizia tributaria hanno acquisito documenti riguardanti lo svolgimento, da parte di medici in servizio all'azienda cittadina, di attività libero-professionale "intramoenia" o altri incarichi extra-istituzionali: obiettivo degli inquirenti è accertare l'esistenza di regolari autorizzazioni in favore dei medici o, in caso contrario, la sussistenza di profili di responsabilità contabile o penale.

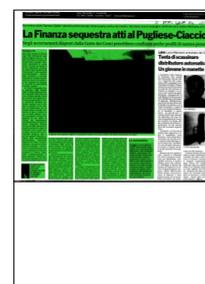
La "visita" in ospedale è stata effettuata dalle Fiamme Gialle su delega della procuratrice regionale della Corte dei Conti, Cristina Astraldi, che ha già condotto un'indagine simile sul personale medico in forza all'Azienda sanitaria provinciale conclusa con la citazione a giudizio di un centinaio di professionisti per un presunto danno erariale complessivo di oltre 12 milioni di euro. Ai medici dell'Asp (i giudizi sono singoli e si stanno sviluppando in una raffica di udienza già programmate mensilmente fino ad aprile) si imputa un'asserita indebita percezione delle indennità stipendiali correlate al regime di

esclusività verso il quale hanno optato; secondo l'accusa, risulterebbe integrato, oltre a tutti gli ulteriori elementi costitutivi della responsabilità amministrativa, l'elemento soggettivo del "dolo", avendo i convenuti - secondo la tesi della Procura contabile - «scientemente e volontariamente» agito con l'intenzione di violare la normativa di settore, cagionando conseguentemente il danno imputato. I singoli giudizi hanno innescato una vera e propria battaglia legale tra la Procura regionale della Corte dei Conti e gli avvocati difensori dei professionisti chiamati a difendersi dalle ipotesi di danno erariale: l'accusa sarebbe intenzionata ad appellare alcune sentenze di assoluzione già emesse.

I nuovi accertamenti sui medici dell'ospedale sono ancora alle battute iniziali: spetterà alla Guardia di Finanza, a questo punto, passare al setaccio tutto il materiale acquisito negli uffici amministrativi del Pugliese-Ciaccio. Il lavoro, così come effettuato all'Asp, è destinato ad essere certosino. Nel caso dell'Azienda sanitaria provinciale, per esempio i finanziari hanno spulciato una per una le schede dei 2mila dipendenti dell'Asp, approfondi-

to la regolamentazione dell'attività libero-professionale intramuraria, esaminato flussi finanziari e incassi dei professionisti coinvolti anche attraverso l'audizione di pazienti, individuato gli spazi fisici riservati all'attività, quantificato gli investimenti per favorirne l'esercizio e accertato l'incidenza del servizio sulle liste d'attesa.

Il regime "intramoenia" può essere svolto dal personale dipendente della dirigenza medica, veterinaria e del ruolo sanitario delle aziende del servizio sanitario nazionale (in favore o su libera scelta dell'assistito e con oneri a carico del medesimo) che abbia preventivamente optato, nonchè ottenuto la relativa autorizzazione dall'azienda di appartenenza, per il rapporto di lavoro esclusivo con quest'ultima. Chi opta per il rapporto di lavoro esclusivo ha diritto a un trattamento economico superiore (incentivi e indennità) rispetto a quello previsto per i non esclusivisti ma, a differenza di questi ultimi, «può svolgere - annotava la GdF nella vecchia informativa sull'Asp - solo occasionalmente e previa autorizzazione rilasciata di volta in volta dall'azienda di appartenenza, attività di lavoro autonomo». ◀





L'ingresso dell'ospedale Pugliese: la Guardia di Finanza ha avviato controlli sull'attività intramuraria dei medici



La procuratrice della Corte dei Conti Cristina Astraldi ha delegato le indagini alla GdF

La normativa

La legge prevede che l'attività "intramoenia" possa essere svolta dal personale dipendente della dirigenza medica, veterinaria e del ruolo sanitario delle aziende del servizio sanitario nazionale (in favore o su libera scelta dell'assistito e con oneri a carico del medesimo) che abbia preventivamente optato, nonché ottenuto la relativa autorizzazione dall'azienda di appartenenza, per il rapporto di lavoro esclusivo con quest'ultima.

OSPEDALE Il direttore generale Elga Rizzo risponde a Pd e sindacati smentendo anche la dismissione operativa di attività specialistiche

Non saranno interrotti i ricoveri né ordinari né day hospital

«Non esiste alcuna interruzione dei ricoveri ordinari o di day hospital e mai questa direzione ha previsto la dismissione operativa di attività specialistiche». Il direttore generale dell'azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio, Elga Rizzo, risponde in maniera garbata ma decisa ad alcune «affermazioni demagogiche con cui in piena campagna elettorale il coordinamento cittadino del Pd e le organizzazioni sindacali della dirigenza medico-sanitaria interpretano in modo discrezionale e strumentale i progressi ed i risultati ottenuti dall'azienda».

Numerosi e sostanziali, secondo la Rizzo, i punti da confutare e smentire nelle due note definite «alla ricerca di visibilità mediatica». Primo punto: «La riorganizzazione aziendale dell'azienda "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro discende ab origine dal decreto 136/2011, al quale, com'è noto a tutti, questa direzione aziendale ha mosso precise osservazioni di merito». Secondo: «Nella nota della direzione medica di presidio viene esplicitato con chiarezza che le strutture non assegnatarie di posti letto "continueranno a trattare le relative patologie utilizzando i posti del dipartimento di appartenenza o di strutture afferenti a dipartimenti compatibili, sulla scorta del concetto di dotazioni flessibili e di assegnazione orientativa di posti letto"». Ancora, secondo il direttore generale del Pugliese, «medesimo ragionamento va applicato al regime del Day Hospital», mentre «il risultato finale è che pur adeguandosi alle direttive nazionali e regionali (non certo facendo atti e prendendo decisioni unilaterali o contra legem) la direzione del "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro sta migliorando l'ospedale con nuovi reparti, nuovi apparati, nuove prestazioni, standard medio-alti, in piena trasparenza e bilanci riequilibrati nella sua originaria funzione di "hub" regionale per le prestazioni di alta complessità». Ma c'è di più: «Le ristrutturazioni effettuate a cadenza quasi regolare negli ultimi due anni - incalza Elga Rizzo - non sono affatto "miracolose", come vaneggiato artata-

mente nei comunicati elettorali delle ultime ore, ma frutto del corretto e tempestivo utilizzo delle risorse assegnate all'azienda "Pugliese-Ciaccio". Questa direzione deve ricordare a chi evidentemente non lo sa o lo ha temporaneamente dimenticato che, anche in presenza di un accordo di programma per la realizzazione di un nuovo ospedale, è fatto obbligo di mantenere in sicurezza la struttura ospedaliera esistente». Inoltre, «quanto realizzato negli ultimi due anni (sei nuovi reparti) concretizza principi di buona amministrazione sulla destinazione delle risorse pubbliche; condizioni di sicurezza per i lavoratori e per i frequentatori della struttura ospedaliera; dignità e decoro dei luoghi in cui si presta la propria attività lavorativa e nei quali si accolgono i cittadini bisognosi di cura; riorganizzazione e non smantellamento dei servizi d'assistenza. Chi lavora, è ospite o visitatore in uno dei tanti nuovi reparti rammodernati o costruiti ex novo - incalza la Rizzo - si trova in un ambiente modernissimo, confortevole e neppure lontanamente paragonabile alla precedente struttura. I locali che si renderanno disponibili dopo l'ultima "miracolosa" realizzazione consentiranno nuove ed altrettanto "miracolose" realtà: un'Unità per la diagnosi e cura delle patologie tumorali della mammella denominata "Breast Unit" e, unica in Calabria, secondo la programmazione regionale, un'Unità per la procreazione medicalmente assistita. Un'ultima annotazione: sugli interventi di riorganizzazione dell'attività assistenziale - conclude il direttore generale - gli strumenti che s'intendono utilizzare o valorizzare, come Pac, Apa, attività ambulatoriale, oltre ad essere coerenti con i principi dell'appropriatezza terapeutica, sono già da lungo tempo opportunamente e appropriatamente utilizzati da tutte le regioni cosiddette virtuose e storicamente amministrare dal partito politico che oggi intende demonizzare le best practices della direzione del "Pugliese-Ciaccio"». ◀



In ospedale riflettori puntati sui ricoveri ordinari e in day hospital



PUGLIESE Inaugurati i nuovi locali della struttura diretta da Massimo Turtoro. Il Governatore elogia Elga Rizzo («troppo brava») e il reparto d'eccellenza

È l'unica Oculistica con posti letto in Calabria

Scopelliti: i nostri avversari hanno assunto nella sanità gli amici dei mafiosi. D'Attorre: faccia i nomi

Betty Calabretta

C'era tutta la città che conta all'ospedale Pugliese-Ciaccio ieri per l'inaugurazione del nuovo reparto di oculistica, «l'unico - ha fatto notare il governatore Giuseppe Scopelliti accennando al riassetto della sanità - ad avere oggi dei posti letto in Calabria, visto che altrove abbiamo operato altre scelte e a dimostrazione del valore che attribuiamo a questo reparto». Un parterre prestigioso, dunque, intorno al primario Massimo Turtoro che dirige da anni questa struttura d'eccellenza, e al direttore generale avv. Elga Rizzo che non a caso inserita dall'Osservatorio femminile della Pubblica amministrazione tra le 14 top manager di sesso femminile in Italia - sforna ristrutturazioni a getto continuo e con quello di oculistica ha consegnato alla fruizione dei pazienti ben sei reparti completamente rinnovati (dopo Patologia neonatale, Neurochirurgia, Anatomia patologica, Pediatria e Chirurgia pediatrica) preparandosi a inaugurare prossimamente quelli di Chirurgia, Utic, Medicina d'urgenza, e la divisione spogliatoi centralizzati. E se il restyling presentato ieri è stato preceduto da polemiche, la manager le ha rintuzzate rivendicando con esempi quanto realizzato durante la sua gestione, di cui le inaugurazioni non sono che il coronamento: «Quella messa in campo nell'azienda Pugliese-Ciaccio - ha rimarcato Elga Rizzo - è un'autentica rivoluzione epocale». Più caustico l'intervento di Scopelliti: «Spero che non disturbi - ha detto allo stuolo di primari, medici, politici e notabili intervenuti all'evento - il fatto che questa inaugurazione capiti in un periodo a ridosso della campagna elettorale. Certo, i nostri avversari, in passato, non facevano inaugura-

zioni in campagna elettorale magari, ma assumevano gli amici dei mafiosi nella sanità». Per Scopelliti si tratta di un «un tema molto delicato e inquietante. Noi vi chiediamo scusa per questa iniziativa - ha aggiunto - che si svolge in periodo di campagna elettorale, ma dovevamo decidere se inaugurare questo reparto all'avanguardia adesso oppure rinviare tutto di un mese proprio perché è in atto la campagna elettorale. Ma abbiamo deciso di farla lo stesso. Mi

sembra che all'interno di questo reparto ci sia una grande attività e dinamismo e avendo al centro l'interesse del cittadino dobbiamo continuare nell'azione di recupero di una struttura che ha grandi potenzialità, grandi mezzi e grandi risorse umane al suo interno in grado di dare risposte significative. E se Elga Rizzo è troppo brava... questo non deve certo essere un problema!». E ancora: «Al piano terra dell'ospedale ho incontrato una signora che ha lamentato delle difficoltà nei pagamenti. È importante ascoltare le persone, si apprendono tante situazioni, la politica deve avere l'umiltà di ascoltare». E rivolgendosi al sindaco Abramo: «Qui ab-

biamo potenziato alcune strutture, altrove delle altre. Catanzaro è al centro del nostro interesse ma siamo amministratori di tutta la Calabria. Io ho la Calabria nel cuore così come il sindaco ha la sua città nel cuore». Il governatore ha ringraziato il primario Turtoro, che ora potrà disporre, ha spiegato la manager Elga Rizzo, di nuovi locali, ricavati su 750 metri quadri e che rappresentano l'unica struttura operativa complessa di oculistica in Calabria con sei camere di degenza per un totale di dieci posti letto. La dg, affiancata dal direttore sanitario Alfonso Ciacci e dal direttore amministrativo, Vittorio Prejanò, ha ricordato che nel corso dei lavori di ristrutturazione l'attività del reparto non si è mai fermata. Nel 2012 sono stati eseguiti circa 1.500 interventi chirurgici, registrati oltre 1.400 accessi in day hospital e fornite 9 mila prestazioni specialistiche, con un costante trend progressivo rispetto agli anni precedenti. Il reparto in questi mesi è stato sottoposto ad un restyling radicale sia strumentale che strutturale. Le degenze ospitano al massimo due posti e ogni ambiente è dotato di servizi in camera, idonei e attrezzati anche per soggetti in difficoltà fisiche, psichiche o sensoriali. Insomma, tutto è a misura di paziente. Nella nuova struttura sono stati attivati gli ambulatori di ortottica, elettrofisiologia, perimetro, fluoroangiografia e tutte le attività di supporto.

«Per me si realizza un sogno e un obiettivo importante», ha commentato il primario Turtoro, che ha ringraziato tutti i suoi collaboratori e anche, per la bella

statua di Santa Lucia collocata all'ingresso del reparto, Francesca Lamanna e la falegnameria ~~Di...~~ Sergio Abramo ha ringraziato i medici ospedalieri, «punto di riferimento dell'intera regione». E ha aggiunto: «Non accetto le polemiche, che non servono in questo momento di grandi emergenze».

«Qui si realizza la cultura dell'obiettivo e si conferisce più dignità all'ospedale alimentando il rapporto fiduciario che deve esserci tra medico e paziente», ha osservato il prefetto Antonio Rappucci.

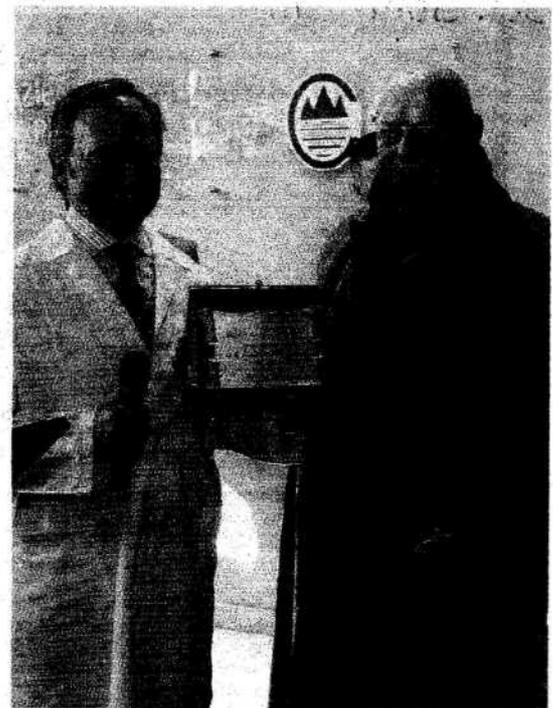
All'inaugurazione, che ha avuto il suo momento più coinvolgente nella cerimonia di benedizione officiata dall'arcivescovo metropolitano Vincenzo Bertolone, era anche presente il primo direttore del reparto di oculistica del nosocomio, Onofrio Petrosillo, al quale l'attuale direttore del reparto, Massimo Turtoro, suo allievo, ha consegnato una targa ricordo. Petrosillo ha avuto parole di elogio per il suo successore, «che ha tutti i numeri per guidare questa struttura - ha detto - per capacità professionali e insuperabili qualità umane».

REPLICADID'ATTORRE. In serata il commissario regionale del Pd Alfredo D'Attorre, ha così replicato alle parole del Governatore: «Comprendiamo la disperazione politica di Scopelliti di fronte al risultato elettorale che si profila in Calabria con una ampiezza ancora maggiore che nel resto d'Italia. Comprendiamo anche che la destra calabrese non sia nelle condizioni di sostenere un confronto politico basato su idee e proposte. Ma non è tollerabile che Scopelliti reagisca a questo stato di disperazione e impotenza politica lanciando accuse generiche quanto infamanti ai suoi avversari. Glielo ripetiamo: se è a conoscenza di fatti specifici li renda immediatamente noti all'opinione pubblica e, se necessario, alle competenti





Il governatore Scopelliti, l'arcivescovo Bertolone, la dg Rizzo e il direttore sanitario Ciacci. Dietro, il sindaco Abramo



Turtoro consegna una targa al suo predecessore Petrosillo

CHIARAVALLE Il "San Biagio" mostra sempre di più le sue criticità mentre la sanità locale muore di giorno in giorno

Il futuro non sembra dei migliori

Rimandata al mese prossimo l'approvazione del progetto di riconversione

Vincenzo Iozzo

CHIARAVALLE CENTRALE

Tutto rimandato per il mese di marzo prossimo per quanto riguarda l'approvazione del progetto esecutivo di riconversione dell'ex ospedale "San Biagio".

Il finanziamento di 8 milioni di euro vedrà la luce solamente in primavera, quando tra Regione Calabria e "Azienda sanitaria provinciale" di Catanzaro, si andrà alla sottoscrizione delle convenzioni per consegnare alla popolazione dell'area delle Preserre, la "Casa della Salute" e 18 posti letto di riabilitazione. Reparto che funzionerà per tutto l'arco della giornata.

Le rassicurazioni sono arrivate nel corso di una conferenza che l'Asp ha voluto tenere nella struttura sanitaria, con gli amministratori locali e il personale in servizio.

Al "San Biagio" si sono presentati il direttore amministrativo Giuseppe Pugliese e il direttore sanitario Mario Catalano assieme al dirigente Nicola Voci. Per l'amministrazione comunale direttamente il sindaco Gregorio Tino, l'assessore provinciale Salvatore Garito e una nutrita rappresentanza di consiglieri comunali, tra cui Santo Sestito e Sergio Garieri per la maggioranza e Lorenzo Rauti dell'Udc, partito di opposizione. Senza la presenza del diret-

tore generale Gerardo Mancuso, tutto il ragionamento è scivolato via sulle prospettive future della struttura. Si è trattato, comunque, di un film visto e rivisto. Riavvolgendo il nastro di appena qualche anno addietro, tutto si concentra sulla progettazione messa in piedi dai tecnici dell'Azienda sanitaria provinciale che ha destinato per la città i servizi connessi alla "Casa della Salute".

Il punto "no", invece, riguarda il fatto che nel mentre per la nuova realizzazione c'è da aspettare ancora qualche mese, per il deperimento delle risorse professionali si accelerano i tempi. Come dire è sempre e comunque l'area montana a dover pagare dazio. Un prezzo sempre caro in termini di sottrazione di servizi. A fare da cassa di risonanza il trasferimento a Soverato dell'ambulatorio di Oncologia.

Il personale sempre in trasferta assegnato al reparto di Radiologia che va a colmare i turni di altre strutture. Il laboratorio analisi privo di personale perché dirottato sempre a Soverato. Addirittura il trasporto prelievi viene effettuato in ambulanza con un ulteriore dispendio di risorse umane ed economiche. A turno hanno parlato i dirigenti dell'Asp, Giuseppe Pugliese, direttore amministrativo, che ha illustrato il nuovo progetto per Chiaravalle Centrale, e il collega direttore sanitario

Mario Catalano che si è voluto, invece, soffermare sulle difficoltà che vive il momento, anche in termini di gestione delle risorse umane. In effetti l'azione proposta dalla direzione strategica dell'Asp ha convinto poco sia gli operatori sanitari presenti all'assemblea che i cronisti. Specialmente quando si è toccato il tasto dei costi - benefici. Il "San Biagio" senza personale e senza strumentazioni, non può effettuare prestazioni, alla fine si dirà, così come si è detto per le gestioni passate che il rapporto è inadeguato, quindi rischio default nell'immediato. Eppure la "Gazzetta del Sud" si era occupata della chiusura del laboratorio di analisi in tempi non sospetti e del fatto che al "San Biagio" toccava un semplice punto di prelievi e null'altro. Il sindaco Gregorio Tino, dal canto suo ha rimarcato il fatto che nel momento del suo insediamento al Municipio per l'ospedale era già stata decretata la chiusura. Sottolineato lo sforzo politico tra Regione Calabria - Asp - e sindaci del comprensorio per far riemergere la sanità nel comprensorio, attraverso un progetto credibile di sviluppo e di qualità dei servizi sanitari come sede di Distretto. Il Punto di primo intervento, la Casa della Salute, i 18 posti letto di riabilitazione, rappresentano un punto di partenza su cui crederci. ◀





Nicola Voci, Giuseppe Pugliese, il primo cittadino Gregorio Tino e Mario Catalano

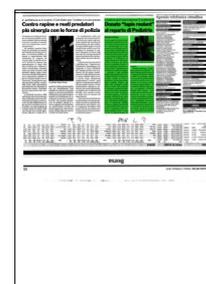
Iniziativa dell'associazione È solidarietà Donato "tapis roulant" al reparto di Pediatria

Salvatore Ventura

Da ieri mattina il reparto di pediatria dell'ospedale civile è dotato di un nuovo strumento medico indispensabile per la diagnosi e la cura dell'asma da sforzo che colpisce bambini già colpiti da patologie bronchiali. Ciò è frutto di una donazione, l'ultima pervenuta da parte dell'associazione "È Solidarietà", da tempo impegnata in attività benefiche a sostegno del reparto diretto da Anastasia Cirisano. Il nuovo strumento consiste in un "tapis roulant" computerizzato, da tempo necessario al reparto.

L'acquisto è stato possibile infatti grazie agli introiti ricavati dalla vendita di un calendario benefico venduto nel mese di dicembre e che ha immortalato alcuni bambini insieme agli atleti delle principali società sportive locali. Alla cerimonia di consegna, tenutasi ieri mattina presso il reparto ospedaliero hanno preso parte il primario Anastasia Cirisano, il direttore generale dell'Asp Rocco Antonio Nostro, il prefetto Maria Tirone, il presidente dell'associazione "È solidarietà" Raffaele Lucente e i rappresentanti delle autorità militari. Erano presenti anche il presidente della Provincia Stanislao Zurlo e Teresa Cortese in rappresentanza del Comune.

«Questo strumento – ha spiegato la dottoressa Cirisano – ha molte funzioni, perché non solo ci consentirà di aiutare i bambini affetti da patologie asmatiche, ma potremo anche aiutarli ad uscire da quella sorta di isolamento in cui spesso cadono per paura di stare peggio». «In un periodo difficile come questo – ha aggiunto il direttore dell'Asp Rocco Nostro – sono proprio queste iniziative che ci permettono di fare sentire la struttura ospedaliera veramente vicina e partecipata dai cittadini». «L'impegno viene preso anche dalle istituzioni – ha sottolineato il prefetto Maria Tirone – perché da esse devono arrivare anche segnali di umanità vera e vicinanza verso la società civile». ◀





Il primario Anastasia Cirisano

STAMATTINA Riabilitazione e osteoporosi Ne discutono cattedratici e medici

Un importante appuntamento scientifico si svolgerà oggi nella sala convegni "Starbene" in largo Gaele Covelli. Si tratta di un convegno con al centro le più aggiornate proposte riabilitative nell'apparato locomotore. Interverranno medici, cattedratici ed autorità della sanità pubblica. Alle 9 aprirà i lavori il saluto del presidente del Consiglio regionale Francesco Talarico, cui seguiranno gli interventi del direttore generale dell'Asp Rocco Antonio Nostro, del presidente dell'Ordine dei medici della provincia Enrico Ciliberto e del direttore sanitario prof. Alessandro Rossi.

Impossibile fare l'elenco di tutti i partecipanti all'incontro, tutti ugualmente importanti per le credenziali scientifiche e l'interesse degli argomenti proposti. Basterà qui citare che il prof. Walter Santilli, ordinario di medicina fisica e riabilitativa all'Università La Sapienza di Roma, proporrà una lettura magistrale sul tema delle nuove strategie diagnostiche e terapeutiche nella riabilitazione, mentre terrà una relazione sull'osteoporosi la prof. Carlina Albanese, della Scuola di specializzazione in Radiodiagnostica dell'Università La Sapienza di Roma e presidente della Fondazione italiana ricerca osteoporosi e malattie muscolo-scheletriche. Interverrà con una relazione il prof. Gaetano Pagnotta, docente di ortopedia pediatrica al Campus Biomedico di Roma e responsabile per le malattie congenite e rare dello scheletro presso l'Ospedale Bambin Gesù di Roma. ◀



Campagna informativa dell'Asp: evento sulle malattie allergiche

Nell'Istituto Comprensivo "Mario Squillace" di Montepaone Lido si è svolto l'evento "ALLERGY DAY SCHOOL", pensato e organizzato dal Gruppo di Lavoro del Progetto Regionale 2.7.1 del Piano Regionale di Prevenzione 2010-12 dell'ASP di Catanzaro, di cui fanno parte il Direttore del Dipartimento di Prevenzione Dr. Giuseppe De Vito, la Dr.ssa Maria Antonietta Soccio, il Dr. Vincenzo De Giorgio del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica e la Dr.ssa Laura Pontoriero dell'U.O. Materno Infantile. L'evento, rivolto agli alunni delle classi IV elementare ed ai loro genitori, è stato realizzato grazie alla collaborazione del Dirigente Scolastico Dr.ssa Giovanna Esposito Vivino e del personale docente. Oggi le malattie allergiche vanno considerate vere e proprie malattie sociali, sia per il progressivo e costante aumento della loro frequenza, sia per la maggior incidenza in età infantile e giovanile, che per la loro cronicità. Inoltre necessitano di metodologie diagnostiche e di terapie di elevata durata e costo, con notevole spesa per il SSN. Ai costi diretti, legati alla terapia e alla prevenzione, si aggiungono anche i costi indiretti come le giornate di assenza dal lavoro e dalla scuola. Le malattie allergiche, al terzo posto tra le principali malattie croniche (ISTAT 2005), sono in aumento anche nei soggetti in età evolutiva che presentano un'incidenza superiore al 5% di rinite, congiuntivite e asma (SIDRIA 1994-95, SIDRIA 2002). L'asma ha gravi ripercussioni sulla salute, sulla qualità di vita, sul benessere psicologico dell'individuo, influenzando le relazioni e il rendimento lavorativo-scolastico. La prevenzione primaria e secondaria delle malattie allergiche da esposizione ad aeroallergeni, pur non essendo di facile attuazione nella pratica, va sempre intrapresa attraverso adeguati interventi. Nel novembre 2010 sono state emanate le "Linee di indirizzo per la prevenzione nelle scuole dei fattori di rischio indoor per allergie ed asma" (Accordo Stato Regioni Conferenza Unificata n.124/18/11/2010). In tale ottica è partita in tutta la Regione Calabria la campagna informativa sulla Prevenzione delle Malattie Allergiche Respiratorie inserita nel progetto "Sorveglianza e approccio integrato sulla problematica degli aeroallergeni" che vede l'Asp di Catanzaro capofila nella conduzione e realizzazione delle azioni in esso previste. Nell'Asp di Catanzaro la campagna informativa è partita nel 2011 con interventi rivolti ai principali gruppi di interesse, tra questi le Istituzioni Scolastiche, i genitori, i bambini e gli adolescenti. Le più alte percentuali di frequenza delle malattie allergiche respiratorie vengono segnalate nelle nazioni più industrializzate e con più elevato tenore di vita. Questi dati sono in continuo aumento anche in Italia, che presenta un trend crescente di incidenza superiore al 5% in 5 anni (Dati ISTAT 2010). Le cause di incremento sono probabilmente in rapporto alle modificazioni di numerosi fattori ambientali e comprendono fattori outdoor (la polluzione ambientale, l'ozono, il traffico veicolare e l'esposizione all'allergene), fattori indoor (il fumo di tabacco, la polluzione domestica, gli allergeni domestici e lo stile di vita) e fattori personali (la predisposizione genetica, la familiarità, lo stato socio-economico, lo stato nutrizionale e le infezioni). L'obiettivo dell'"Allergy Day School" è quello di sensibilizzare e informare i bambini e gli adolescenti, che sono i soggetti maggiormente esposti al rischio di sviluppo delle malattie allergiche respiratorie, aumentando le loro conoscenze su queste patologie estremamente diffuse e in continuo aumento, sui mezzi, sulle norme comportamentali e sugli stili di vita che possono contribuire a prevenirle. Interventi specifici e campagne di informazione sono strumenti di prevenzione che possono contribuire a ridurre l'incidenza di nuovi casi, migliorare il controllo della malattia nei soggetti allergici con ricadute in termini di salute, qualità di vita, costi sanitari. La preparazione dell'evento ha visto una fase preliminare in cui sono stati coinvolti i genitori degli alunni mediante la somministrazione di un questionario conoscitivo e la distribuzione di materiale informativo. La giornata che si è recentemente svolta ha visto due momenti, uno iniziale in cui è stato presentato il progetto insieme alle caratteristiche cliniche ed epidemiologiche delle malattie allergiche e alle norme di prevenzione, ed una seconda parte interattiva in cui, attraverso il gioco e i lavori di gruppo, i bambini, divertendosi, si sono confrontati con alcuni aspetti delle allergie e hanno appreso le norme di prevenzione da mettere in atto negli ambienti di vita, quali la scuola e la propria abitazione.



Riconoscimento a Petrosillo, primo medico ad aver effettuato un trapianto di cornea in Calabria

Nuovo reparto da 10 posti letto

Al Pugliese nasce Oculistica: sei camere di degenza per cure d'eccellenza

di AZZURRA CONDELLO

E' TEMPO di soddisfazioni per l'Azienda ospedaliera Pugliese-Giacco di Catanzaro. L'apertura del nuovo reparto di oculistica, inaugurato ieri mattina, è certamente motivo di orgoglio per la dirigenza e le autorità politiche che, a dispetto dei ritardi e delle continue polemiche sulla sanità calabrese, «dimostrano di raggiungere risultati importanti». Per il taglio del nastro non mancava proprio nessuno, dal direttore generale Elga Rizzo al presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, dal sindaco di Catanzaro Sergio Abramo al prefetto Antonio Reppucci, senza dimenticare il primario Massimo Turtoro e l'arcivescovo Vincenzo Bertolone intervenuto per una benedizione che certamente non poteva mancare in un reparto ospedaliero che accoglie pazienti anche con gravi patologie. Taglio del nastro e una veloce visita tra i nuovissimi corridoi e le attrezzate stanze del reparto che, come ricorda Scopelliti, «attualmente è l'unico in Calabria con la degenza». Superficie di circa 750 mq, sei camere di degenza per un

totale di 10 posti letto, il reparto è stato ristrutturato osservando le disposizioni contenute nel decreto 136/2011 del commissario straordinario per l'emergenza sanitaria in Calabria in materia di riordino della rete ospedaliera, presentandosi oggi con degenze che ospitano al massimo due posti letto e che garantiscono servizi e attrezzature adeguate per soggetti in gravi difficoltà fisiche, psichiche o sensoriali. «Il sogno di una vita che si realizza» per il primario Turtoro, orgoglioso di essere alla guida di un reparto che può vantare eccellenze nella chirurgia della cataratta, in quella vitreo-retinica in particolare delle malattie diabetiche e le maculopatie, nella chirurgia di traumi oculari, delle vie lacrimali, nei trapianti di cornea, e che oggi ha una struttura completamente rinnovata, con impianti moderni e ambulatori di ortottica, elettrofisiologica, perimetro, fluorangiografia e altre attività di supporto. «Un grande risultato raggiunto con un buon lavoro di squadra» dice Elga Rizzo, «ma anche grazie alla collaborazione con il governo regionale,

che è riuscito ad impiegare nel modo giusto le risorse, consentendo di aprire in pochi mesi i nuovi reparti di patologia neonatale, neurochirurgia, pediatria, anatomia patologia e chirurgia pediatrica, oltre a quello di oculistica». «Un ospedale che vuole essere fiore all'occhiello della sanità calabrese» dichiara Scopelliti «e che dimostra il nostro impegno nell'utilizzare le risorse per offrire al cittadino un servizio all'avanguardia e di qualità, riducendo così l'immigrazione dei pazienti». Non teme le ipotetiche accuse di propaganda, Scopelliti, convinto che «chi fa queste accuse tenta soltanto di sminuire il lavoro fatto da chi nel cuore ha la Calabria». Un discorso appoggiato da Sergio Abramo che chiede «dismetterla con accuse e polemiche, ed agire insieme per risolvere i tanti problemi della città e della regione, valorizzando le eccellenze, come il Pugliese che rappresenta un grande ospedale». Al termine, la consegna della targa «Maestro dell'oculistica italiana» a Onofrio Petrosillo, il primo oculista ad aver effettuato un trapianto di cornea in Calabria.



Il taglio del nastro alla presenza del governatore Scopelliti e a lato l'arcivescovo Bertolone durante la cerimonia di inaugurazione

Lo precisa l'azienda Pugliese «Nessun blocco dei ricoveri»

«NON esiste alcuna interruzione dei ricoveri ordinari o di day hospital e mai questa Direzione ha previsto la dismissione operativa di attività specialistiche». Respinse, le dichiarazioni del coordinamento cittadino del Pd e delle organizzazioni sindacali della dirigenza in merito alla pensione dei ricoveri e dei day hospital.

In una nota la direzione dell'Azienda Pugliese Ciaccio spiega che «la riorganizzazione aziendale dell'Azienda "Pugliese-Ciaccio" discende ab origine dal decreto 136/2011, al quale, com'è noto a tutti, questa Direzione aziendale ha mosso precise osservazioni di merito; che nella nota della Direzione medica di presidio viene esplicitato con chiarezza che le strutture non assegnatarie di posti letto "continueranno a trattare le relative patologie utilizzando i posti del Dipartimento di appartenenza o di strutture afferenti a dipartimenti compatibili, sulla scorta del concetto di dotazioni flessibili e di assegna-

zione orientativa di posti letto" (stessa cosa per il day hospital)». E ancora. «Il risultato finale è che pur adeguandosi alle direttive nazionali e regionali la direzione del "Pugliese-Ciaccio" sta migliorando l'ospedale con nuovi reparti, nuove apparecchiature, nuove prestazioni, standard medio-alti, in piena trasparenza e bilanci riequilibrati nella sua originaria funzione di "hub" regionale per le prestazioni di alta complessità.

Quanto realizzato negli ultimi due anni (sei nuovi reparti) concretizza principi di buona amministrazione sulla destinazione delle risorse pubbliche e i locali che si renderanno disponibili consentiranno nuove ed altrettanto "miracolose" realtà: un'Unità per la diagnosi e cura delle patologie tumorali della mammella denominata "Breast Unit" e, unica in Calabria, secondo la programmazione regionale, un'Unità per la procreazione medicalmente assistita».



L'ospedale Pugliese

Girifalco. Sulle residenze per gli ospiti di Barcellona Pozzo di Gotto Psichiatrico, dibattito aperto

Interrogazione di Italia dei Valori e replica dell'ex vicesindaco

di MASSIMOPINNA

GIRIFALCO - Non è passata inosservata a Girifalco l'interrogazione presentata in questo primo scorcio del 2013 dal consigliere regionale Idv al presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti sul prossimo trasferimento a Girifalco dei pazienti psichiatrici in uscita dall'ospedale psichiatrico di Barcellona Pozzo di Gotto. In sostanza, il consigliere regionale Idv ha chiesto ai vertici regionali se, nelle more del trasferimento, la Regione «non ritenga opportuno, attraverso un'adeguata programmazione - si legge nel documento presentata al consiglio regionale - utilizzare le strutture alternative residenziali per soggetti psichiatrici già operanti nella nostra regione, in particolare nella provincia di Reggio Calabria, che per le loro caratteristiche potrebbero rispondere efficacemente alle esigenze dei soggetti». Questo perché, secondo Giordano, «i tempi previsti per la ristrutturazione e per la messa in opera della struttura di Girifalco saranno di almeno un anno con il rischio concreto di vedere, in assenza di soluzioni alternative, gli attuali internati calabresi trasferiti in carcere o semplicemente messi sulla strada». Ma da Girifalco, «con

garbo e rispetto istituzionale e politico verso il consigliere regionale Giuseppe Giordano, ma il problema di fatto non sussiste - fa notare l'ex vicesindaco e promotore della prima ora del progetto, Salvatore Vonella. Da Barcellona Pozzo di Gotto i pazienti potranno arrivare direttamente a Girifalco dove saranno ospitati nella residenza sanitaria assistita all'interno dello stesso complesso monumentale dove intanto sono partiti i lavori per il centro residenziale regionale». Una risposta chiara e precisa, anche se indiretta, all'interrogazione del consigliere regionale. Peraltro, lo scorso 3 settembre, durante l'incontro e il relativo sopralluogo tra Comune, Asp e Regione, era stata già presa in considerazione la possibilità, ora concretizzata, di un primo trasferimento dei pazienti in arrivo a Girifalco, nella residenza sanitaria attiva da tempo, in attesa dei lavori per la sede finale. Il problema posto, come detto, non sussiste e si prevede l'attivazione in uno dei reparti dell'ex Ospedale Psichiatrico di Girifalco di una comunità residenziale che andrà ad accogliere una parte dei pazienti che derivano dalla chiusura dell'ospedale psichiatrico di Barcellona Pozzo di Gotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tavolo dei relatori (al centro) Corea e Canino

Chiaravalle. Nell'ospedale si continueranno a eseguire i prelievi ma non le analisi Medico di ruolo a radiologia

Prime soluzioni per sanare la carenza di organico nel presidio sanitario

di DARIOMACRI

CHIARAVALLE - È servito a fare un po' di chiarezza l'incontro fra i dipendenti dell'ex ospedale di Chiaravalle e i dirigenti dell'Asp Catalano e Pugliese e il sindaco Gregorio Tino. Sullo sfondo, probabilmente, la bizzarra vicenda che ruota intorno al (mancato) utilizzo dell'ecografo, ma anche e soprattutto le problematiche che caratterizzano questo particolare momento del presidio sanitario. Durante la riunione, svoltasi proprio presso la struttura di Via Mario Ceravolo, si sono affrontate diverse questioni; su tutte, il futuro del reparto di radiologia, in cronica mancanza di personale addetto alla formulazione dei referti. Qui, appena possibile, sarà assegnato un medico di ruolo, in deroga al regime di blocco delle assunzioni vigente in regione (altri due radiologi saranno assegnati agli ospedali di Soverato e Lamezia Terme). Il piano regionale prevede la permanenza di due megala-boratori d'analisi in provincia, ubicati a Soverato e Lamezia Terme, perciò a Chiaravalle si continueranno ad eseguire i prelievi ma, giustappunto, non le analisi. È evidente che i controlli ematici associati al centro emergenza-urgenza andranno, di concerto, allo stesso modo attivati anche nel pronto intervento di Chiaravalle (come evidenziato dal Pd nei giorni scorsi). I finanziamenti stanziati per il San Biagio, pari a 8 milioni e 100 mila euro, sono dunque confermati e includeranno la ristrutturazione dell'edificio, l'acqui-

sto di nuove attrezzature e la formazione del personale. Il bando per l'assegnazione del cosiddetto appalto integrato sarà pubblicato entro marzo, di conseguenza a giugno dovrebbero partire entro giugno. Ora, il senso dell'incontro descritto è un invito alla comunicazione da parte dei dirigenti sanitari ai dipendenti del San Biagio: le problematiche che si presentano, hanno sostenuto Catalano e Pugliese, vanno trasmesse all'Asp volta per volta. Il sindaco Tino ha esortato gli ospedalieri alla collaborazione. «Il San Biagio era di fatto chiuso - ha sottolineato Tino - e l'unica possibilità per mantenerlo in vita era ed è la riconversione in Casa della Salute. L'unica critica che si può fare a questo esecutivo su tale vicenda - ha aggiunto il Primo cittadino - è di avere sposato questo progetto, che però era l'unica alternativa alla chiusura». Tino ha affermato che, a regime, saranno 88 gli occupati presso il presidio sanitario che, per come è stato progettato, rappresenterà una novità nel campo delle strutture ospedaliere. Ma il concetto fondamentale che il sindaco di Chiaravalle ha inteso chiarire ai dipendenti ospedalieri è quello della collaborazione: «È evidente che in questa fase di transizione per il San Biagio, vi sono degli inevitabili disservizi. Ma, ciò detto, tutti insieme e in primis gli operatori sanitari devono agire per cercare di ridurre al minimo i disagi per l'utenza, evitando di esasperare le problematiche ma bensì adoperandosi per arginarle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro sull'ex ospedale di Chiaravalle

Le motivazioni della sentenza di condanna di Costa «Errato e fatale il ricorso all'anestesia generale»

di GIANLUCA PRESTIA

L'incidenza sull'evento letale fu l'ipossigenazione determinata dall'esecuzione d'una tracheotomia in stato d'emergenza in tempi strettissimi e nei confronti di un soggetto ad altissimo rischio morte»

All'anestesista è stata inflitta una pena di un anno e quattro mesi

Eva Ruscio morì il 5 dicembre 2007 in sala operatoria all'ospedale di Vibo Valentia

«C'era il tempo per preparare adeguatamente l'intervento d'intubazione»

«Sorrentino si trovò a operare su una paziente che "si stava perdendo"»

IL 26 novembre era stato condannato dal tribunale monocratico a un anno e 4 mesi (pena sospesa) per l'omicidio colposo della 16enne di Polia, Eva Ruscio, avvenuto nella sala operatoria dell'ospedale Jaz-zolino di Vibo la mattina del 5 dicembre del 2007. Il presidente Roberto Lucisano lo aveva riconosciuto colpevole dei reati ascritti infliggendogli anche il risarcimento delle spese civili da liquidarsi in separata sede, provvisoriamente di decine di migliaia di euro (50.000 per i genitori e 20.000 a testa alle altre parti civili) nonché il pagamento delle spese legali.

Si chiudeva così il primo grado di giudizio del procedimento penale che vedeva imputato l'anestesista Francesco Costa. Procedimento che rappresentava il secondo troncone di un caso giudiziario nato con il decesso della giovane avvenuto durante un intervento di tracheotomia d'urgenza necessario per l'aggravarsi dell'ascesso peritonsillare sorto alcuni giorni addietro.

Adesso lo stesso presidente Lucisano ha depositato nella mattinata di ieri le motivazioni di della sentenza che ha visto accolte le tesi dell'accusa, rappresentata dal pubblico ministero Maria Gabriella Di Lauro, e dei patroni di partecipazione (gli avvocati Giuseppe Arcuri, Francesco Martingano, Ettore Troielli, Giuseppe Pizzonia ed Ercole Massara, in rappresentanza dei familiari della studentessa,

nonché dell'avvocato Giovanna Fronte per l'associazione Cittadinanza Attiva) che avevano puntato la loro linea sulla presenza di «gravi e inequivocabili responsabilità da parte dell'imputato» al quale veniva contestato una «condotta errata nel duplice intervento di intubazione della studentessa dell'istituto magistrale "Capialbi"». Di parere ovviamente opposto la prospettazione dei difensori dell'anestesista, gli avvocati Giuseppe Altieri e Michele Pannia, che avevano invocato l'assoluzione del loro assistito puntando sulla presenza di una cartella clinica «taroccata», della lacunosità della consulenza Manno-Di Mizio, e infine della «carenza di controlli»

fin da quando la giovane aveva fatto il suo ingresso in ospedale, la mattina del 3 dicembre.

In 46 pagine il giudice monocratico sottolinea a chiare lettere le responsabilità dell'indagato nel provocare l'evento morte affermando che gli elementi emersi nel corso del lungo iter processuale consentono di evidenziare una concatenazione di condotte omissive e commissive sfociate

tragicamente nell'esito fatale del decesso della giovane a 48 ore dal ricovero della stessa. Un inciso, poi, sulla separazione dei tronconi di un processo che data la «siffatta natura avrebbe richiesto una

unitarietà di trattazione». Andando, quindi, nello specifico il magistrato scrive come gli elementi contenuti nel fascicolo dibattimentale consentano «di ritenere adeguata-

mente provata la penale responsabilità dell'imputato», in quanto «tutti i numerosi esperti chiamati ad esprimersi sulla vicenda, fatta eccezione per quelli della difesa, sono stati concordi nel ritenere errata e frutto di scorrettezza ed inadeguata valutazione del caso concreto, la scelta di procedere con le modalità» adottate in sala operatoria. E cioè attraverso un'anestesia totale della paziente.

La cartella clinica. Lucisano poi fa riferimento alla cartella clinica, la cui annotazione «le tonsille ostruiscono notevolmente la cavità orale, presenta inoltre la chiusura del cavo orale», potrebbe essere stata apposta addirittura successivamente in un contesto nel quale

poteva delinearci l'alternatività o il concorso nelle responsabilità delle due differenti categorie di operatori sanitari (otorini e anestesisti) intervenuti in sala operatoria»; in più la stessa «non si caratterizza certo per completezza ed esaustività, sull'andamento clinico del ricovero». Tuttavia a parere del Tribunale «non vi è dubbio alcun che l'anestesista chiamato ad intervenire sulla paziente abbia il dovere non soltanto di leggere la cartella clinica (che potrebbe essere lacunosa o contraddittoria), ma di rendersi conto attraverso l'esame diretto delle condizioni del soggetto sul quale va effettuato l'intervento e ciò soprattutto, come nel caso di specie, una serie di elementi percepibili dello stato di sofferenza in cui versava lo stesso indussero alla massima vigilanza ed attenzione prima di pervenire alla scelta circa le modalità dell'intervento e delle scelte anestesiologiche da utilizzare».

Le linee guida e difficoltà di intubazione. Il giudice tratta poi le linee guida del Siaarti che considerano «sintomatica la difficoltà ad intubare anche solo in presenza di uno solo dei criteri predittivi (gonfiore, collo tozzo e la presenza dell'ascesso). Né, francamente le tesi difensive - aggiunge il magistrato - e le medesime dichiarazioni rese a suo tempo dall'imputato, smentiscono che nella pratica la difficoltà ad intubare vi fosse e che fosse desumibile dalle circostanze evidenziabili dall'esame diretto della paziente».

L'operato di Costa.

Accertata la presenza di difficoltà ad intubare Eva Ruscio, il presidente Lucisano passa a verificare se l'operato dell'imputato, cioè quello di procedere ugualmente all'intubazione a rapida sequenza con sedazione generale, sia stato corretto. Rifacendosi alle numerose consulenze tecniche e alle linee guida della Siaarti è che la situazione non fosse di emergenza, come sostenuto dalla

difesa, ma si fosse in quella di «urgenza differibile». La paziente arriva in sala operatoria cosciente e presenta in quel momento un buon equilibrio emodinamico ed una buona ossigenazione. «Sia pure nella gravità e nella serietà della situazione - scrive il giudice monocratico - vi è il tempo per preparare adeguatamente l'intervento che va certamente effettuato ma non ha connotazioni emergenziali». Vi erano, quindi, «i tempi per l'intubazione mediante fibroscopio e non risulta fondato il rilievo difensivo secondo cui il fibroscopio di cui disponeva il reparto di Otorino fosse più corti di quello occorrente

per l'intubazione, posto che la teste Margaria ha riferito che ce ne sono di diverso tipo e si tratta di uno strumento che può utilizzare anche l'anestesista». Si ribadisce, poi, che l'affermazione sulla presunta inefficacia dell'anestetico in sede loco-regionale a causa del tessuto infiammato non ha trovato conferma nelle valutazioni degli esperti; assolutamente «concordi sono stati i consulenti del pm e della parte civile di procedere in anestesia generale e sull'ampia prevedibilità delle conseguenze negative derivanti dall'utilizzo dei farmaci quali quelli adoperati nell'occasione dal dott. Costa in dosi massicce ed in sinergia di effetto» che «paralizzano la muscolatura della paziente e impediscono il respiro spontaneo». E le argomentazioni della difesa relative al fatto che la ragazza ad un certo punto avesse ripreso spontaneamente a respirare in quanto doveva reputarsi finito l'effetto del curatizzante e che la saturazione fosse iniziata al momento dell'intervento dell'otorino, non appaiono, secondo il Tribunale, convincenti e «sono di per sé contraddittorie», in quanto nella cartella clinica si che «la paziente inizia a desaturare con notevole difficoltà nella assistenza respiratoria» e prosegue con «visto il precipitare della situazione, si procede in urgenza a tracheotomia percutanea, senza esito positivo».

I testi pro e contro

Costa. Sempre Lucisano evidenzia come le dichiarazioni del teste Carlo Antonio Ciampa facciano riferimento «proprio ad una situazione emergenziale venutasi a creare dopo i falliti tentativi di intubazione e la necessità di agire alla disperata per salvare la ragazza». Né appaiono verosimili le affermazioni del medico Angela Raso la quale, giunta in sala operatoria, aveva riferito di aver visto Costa - a suo sostegno anche la deposizione del teste Lucibello - alle prese con un tentativo di intubazione e di aver constatato che l'intervento si rivelava difficile in quanto non si riuscivano a visionare bene le vie aeree, aggiungendo però che la ragazza era comunque ben ventilata e che la saturazione si presentava stabile sul monitor a 98/100. Ventilazione che avveniva anche al termine dei due tentativi di intubazione mantenendo una buona ossigenazione fino a quando non intervenne il primario Domenico Sor-

rentino con il «trocar» per l'esecuzione della tracheotomia. Circostanze, queste descritte, che secondo l'organo monocratico appaiono «altamente improbabili da un punto di vista medico» il quale evidenzia che la Raso - nel corso della sua

deposizione sia incorsa «ripetutamente in affermazioni contraddittorie».

Di tutt'altro tenore la deposizione del teste Francesco Faro, che non solo ha ricordato il disaccordo in sala operatoria tra anestesisti e otorini su come procedere con la prevalenza dell'opinione dei secondi, ma ha raccontato anche le drammatiche fasi in seguito ai falliti tentativi di intubazione. Circo stanza, questa, confermata dalla teste Ferraro. E così, occorre osservare che - pur se nella documentazione sanitaria non sono presenti i dati relativi ai parametri vitali concernenti le fasi dell'intervento operatorio - sulla scorta delle conseguenze derivanti dall'assunzione di dosi massicce di miolorassanti e dall'obiettivo difficoltà di procedere ad efficace azione di ventilazione, deve reputarsi del tutto plausibile l'avvenuto processo di rapida desaturazione della paziente al termine dei tentativi di intubazione annotato nel diario clinico». Sempre il giudice rammenta che l'effetto del curaro permane ragionevolmente per un arco temporale compreso tra i quattro e gli ottom minuti, mentre quello del Propofol perdura circa 20-30 minuti. E, quindi, «ben arduo appare ipotizzare che al termine di due tentativi di intubazione esauriti si ragionevolmente in un lasso di tempo di alcuni minuti la ragazza possa aver ripreso la respirazione spontanea e tutto fosse tornato alla normalità; d'altra parte - aggiunge il magistrato - la decisione del primario otorino (Sorrentino, ndr) di intervenire immediatamente con un tracheotomia «a freddo» trova spiegazione, secondo gli ordinari parametri della logica, proprio nel fatto che si trattasse dell'unica manovra da tentare in presenza di una ormai gravissima compromissione delle condizioni della paziente».

Le conclusioni.

Ciò posto, la tesi della difesa «secondo cui la condotta di Costa non avrebbe avuto incidenza causale sull'effetto morte in quanto avrebbe consegnato all'otorino la paziente nelle medesime condizioni in cui l'avrebbe avuta, non trova in realtà fondamento nella dinamica dei fatti sussigniti nella mattina del 5 dicembre 2007». In sostanza «Sorrentino si trovò ad operare su una paziente che «si stava perdendo», priva di autonoma capacità respiratoria in conseguenza della somministrazione dell'anestetico generale e del curaro e di capacità di reazione, in un contesto definibile come pienamente emergenziale, al contrario

di quello configurabile inizialmente». Se pure «l'agente causale finale rispetto all'evento morte va rinvenuto nelle modalità d'esecuzione della tracheotomia [...] l'ipossigenazione della paziente determinata dalla scelta errata di ricorrere - a contrario avviso rispetto al parere degli otorini - all'anestesia generale e di utilizzare miorellassanti, deve ritenersi fattore che ha determinato l'esecuzione di una tracheotomia in condizioni di emergenza in tempi strettissimi e nei confronti di un soggetto ad altissimo rischio morte e deve reputarsi direttamente incidente sull'evento letale». Pertanto, «alla stregua delle considerazioni sopra esposte, Francesco Costa deve essere condannato per il reato di omicidio colposo, e concesse le circostanze attenuanti generiche».



In alto **Eva Ruscio**
A lato da sinistra
Francesco Costa
e il presidente
Roberto Lucisano



RASSEGNA STAMPA DEL 2/02/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45, non
è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non
appena disponibili.**